SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 87
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 12-13 Aprile 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 23 per linea. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 90. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Cinque nuovi accademici d'Italia

Giovanni PAPINI, Angelo GATTI, Arturo DAZZI, Giuseppe PESSION e Lucio D'AMBRA

Roma, lunedì sera.

Sono stati nominati Accademici d'Italia: Giovanni Papini, Angelo Gatti, Arturo Dazzi, Giuseppe Pession, Lucio d'Ambra.

Giovanni Papini

Giovanni Papini nato il 9 gennaio 1881 a Firenze, si rivelò nel 1906 con i racconti del Tragico quotidiano *e del* Pilota cieco, *ma l'opera che richiamò sul suo nome l'attenzione dei critici e del pubblico fu* l'Uomo finito *del 1912, appassionata autobiografia spirituale.*

Nel 1915 si dimostrò anche originale poeta con le Cento pagine di poesia, *alle quali seguirono nel 1918* Il Giorno di Festa, L'opera prima, *e* Pane e Vino.

Come pensatore il Papini cominciò col Crepuscolo dei filosofi *(1906) acuta demolizione*

GIOVANNI PAPINI

dei maggiori ideali filosofici stranieri rappresentanti dell'idealismo germanico e del positivismo anglo-francese. L'opera di lui, nella quale manifestò un nuovo orientamento spirituale fu la Storia di Cristo *(1921) nella quale storia e poesia si fondono in una prosa vigorosa e italianissima.*

Quest'opera, tradotta in più di trenta lingue, fra cui la cinese, la giapponese e l'araba, è ancora oggi letta e commentata.

Seguì alla Storia di Cristo *il* Sant'Agostino *(1930), vivace ricostruzione della grande figura del pensatore cattolico.*

Nel campo della critica letteraria i due studi più riusciti del Papini sono l'Uomo Carducci *(1917) e il* Dante vivo *(1933) opere entrambi vivaci e originali le quali possono considerarsi preludio di altri lavori fra cui la* Storia della Letteratura Italiana *che in quattro volumi editi dal Vallecchi di Firenze raccoglieranno gli autori nostri dalle origini al nostro tempo.*

Secondo quanto si viene a sapere da indiscrezioni di coloro che sono maggiormente vicini allo scrittore toscano tale «Storia» differirà essenzialmente dalle opere del genere finora pubblicate, in quanto vi sarà netta divisione fra quella che è vera e propria Storia della letteratura e la storia della cultura intesa in senso più lato.

Il Papini ha inteso dare di ogni autore un ritratto vivo e parlante.

Letterato e filosofo, poeta e prosatore, dotato di mezzi espressivi eminenti, il Papini non si è mai rinchiuso nell'orizzonte dei cesellatori e mosaicisti della parola, ma ha indagato in più alti problemi della vita dello spirito e della vita dei popoli, seguito in ciò da una moltitudine di lettori: figura tra le più rappresentative di quella nuova Italia, che vuole riconquistare anche nel campo spirituale il suo primato.

Arturo Dazzi

Arturo Dazzi, nato a Carrara nel 1881, scultore, fece i suoi primi studi all'Accademia di Carrara e passò quindi a Roma, vincendo il pensionato artistico nazionale. Nei quattro anni di pensione vinse numerosi premi, concorsi e medaglie.

Nel Concorso nazionale per l'Altare della Patria con la Statua di Roma raggiunse le prove di primo grado.

Tra le sue opere meritano speciale menzione i Monumenti ai Caduti *di alcune città d'Italia, il «Cavallino», che gli meritò la medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona, la «Vittoria» dell'Arco trionfale di Bolzano e soprattutto il grande fregio dell'Arco trionfale di Genova, che è certamente la più vasta opera di scultura dei tempi moderni, poichè corre da quattro lati per cento metri con figure più grandi del vero.*

E' stimato come uno degli scultori più rappresentativi.

Il Dazzi ha trovata la sua personalità in una linea di equilibrio, in una serenità di forma da cui in molte sue opere emana un'impressione di certezza e di severità. La semplicità dei gesti, la proporzione dei chiaroscuri, la vita che si dissimula sotto l'apparente geometria, danno alle sue opere un carattere di densità e di pienezza. Il Dazzi si riposa dalle fatiche della scultura disegnando e dipingendo specialmente figure di animali.

Giuseppe Pession

Giuseppe Pession, nato a Bologna nel 1881, ha percorso rapidamente la carriera militare di Marina.

Conseguì la nomina a tenente generale delle Armi Navali per meriti scientifici.

Libero docente in radio comunicazioni, per oltre 30 anni ha disimpegnato l'insegnamento delle discipline radioelettriche. Attualmente insegna presso la R. Scuola degli Ingegneri di Roma e presso la R. Università di Roma.

Nel luglio del 1932 la R. Scuola di Ingegneria di Roma gli conferì la laurea ad honorem in ingegneria industriale.

L'attività del Pession nel campo delle discipline radioelettriche è stata molto importante, sia dal lato tecnico che dal lato strettamente scientifico. Infatti ha creato la prima importante rete radio italiana ed eseguito studi e ricerche sul comportamento e la propagazione delle onde elettromagnetiche, sulle proprietà radianti delle antenne, sulla misura dei campi, ecc. Si deve in gran parte a lui il sorgere e l'affermarsi della radiotecnica in Italia, alla quale ha portato un grande contributo.

Le sue numerose pubblicazioni scientifiche sono molto apprezzate anche all'Estero. Ha diretto i servizi radio della Marina sia durante la guerra libica che in quella europea, ottenendo fra l'altro encomio solenne e la Medaglia d'oro per i benemeriti delle scienze navali.

Nella sua qualità di Direttore Generale delle Poste e Telegrafi ha riordinato e sviluppato i servizi telefonici e radioelettrici italiani, così da dare all'Italia un posto lusinghiero nel mondo per tali applicazioni.

Lucio d'Ambra

Lucio D'Ambra, nato a Roma il 1.o settembre 1880, iniziò la sua carriera letteraria nel 1896 e da allora ha scritto 29 romanzi, 8 volumi di novelle, 12 volumi di critica, memorie e biografie, 36 commedie.

In così vasta e varia produzione, pur con inevitabili disuguaglianze, è sempre palese un vivo amore dell'arte ed un senso di continuo progresso. —

I suoi due ultimi romanzi La sosta sul ponte, *e* Conversazioni di mezzanotte *sono stati unanimemente coronati da un grandioso successo di critica e di pubblico, il quale si è rinnovato alla*

LUCIO D'AMBRA

rappresentazione del suo ultimo dramma Solitudine.

Insieme con i due citati romanzi è uscito un volume fra critica e vita romanzata dedicato al Goldoni: L'Autore delle duecento commedie.

Quattro volumi di identica indole saranno prossimamente pubblicati sull'Alfieri, sul Metastasio, sul Parini, sul Baretti: essi non potranno che giovare a rendere popolare la letteratura italiana.

In complesso Lucio D'Ambra impersona una figura di scrittore, nello quale converge con eguale vivezza passione per la vita e passione per la letteratura, scrittore con assoluta purezza e disinteresse: qualità da pregiarsi specialmente oggi, mentre tutti i valori morali sono, come si deve, in primo piano.

Lucio D'Ambra è il pseudonimo di Renato Eduardo Manganella.

Angelo Gatti

Angelo Gatti, nato a Capua nel 1875, generale di Divisione a riposo, scrittore, appartiene all'alta cultura militare, ma ha anche eminenti pregi di umanista, come storico e psicologo.

E' stato professore di storia e di arte militare nella Scuola di Guerra di Torino; ha rivestito importanti e delicati uffici durante la guerra mondiale

ANGELO GATTI

presso il Comando Supremo e il Comando Interalleato. Numerosi e pregevoli sono i suoi volumi e saggi sulla guerra mondiale, alla cui storiografia ha pure contribuito dirigendo la collezione italiana, che comprende opere dei nostri maggiori statisti e capitani.

E' assai apprezzato anche come scrittore d'arte narrativa specie per il romanzo Ilia e Alberto *e per i* Racconti di questi tempi, *tradotti in molte lingue.*

Dal 1915 al '17 pubblicò inoltre ben sei volumi e saggi: La guerra senza confini, La guerra, L'Italia delle armi, Le presenti condizioni della Germania, Servire, Per la via aspra alla meta sicura.

Questo, e le assidue osservazioni sull'esperienza di combattente, lo prepararono a farsi storico della guerra e particolarmente commentatore di quella documentazione umana che non si raccoglie negli archivi, ma negli spiriti che sanno comprenderla.

Vennero così i volumi più edificanti e più letti del Gatti: Uomini e folle di guerra *(giunto alla settima edizione),* Uomini e folle rappresentative *(giunto alla quarta),* Nel tempo della tormenta *(giunto alla seconda),* Tre anni di vita militare italiana.

Mentre con un vigoroso volume, La parte dell'Italia, *egli rivendicò nobilmente contro malfidi alleati e calunniosi detrattori le glorie dell'Esercito italiano.*

I "Premi Mussolini" dell'Accademia d'Italia

Roma, lunedì sera.

I «Premi Mussolini» per il 1937 sono stati così assegnati:

Premio per le Scienze morali e storiche: Carlo CONTI ROSSINI, Consigliere di Stato, studioso delle lingue e della letteratura dell'Africa, autore fra l'altro di una storia di Etiopia, nato nel 1872.

Premio per le scienze: Giovambattista BONINO, Professore dell'Università di Bologna, autore di lavori di chimica, chimica fisica, chimica fisiologica, nato nel 1899.

Premio per le lettere: Antonio BALDINI, redattore capo della *Nuova Antologia,* autore di saggi, divagazioni, fantasie, ecc., nato nel 1889.

Premio per le arti: Gino CHIERICI, Sovrintendente alle Arti medioevale e moderna della Lombardia, ha lavorato molto nel campo della conservazione, del restauro, dello studio di moltissimi monumenti italiani; nato nel 1877.

Domattina si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri — come è stato annunciato — tornerà a riunirsi domattina alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce per continuare la trattazione degli altri importanti argomenti che sono all'ordine del giorno.

Smentita ufficiale a una notizia relativa alla Casa d'Assia

Roma, lunedì sera.

La notizia da Berlino, apparsa su vari giornali, secondo la quale la Principessa Mafalda d'Assia avrebbe dato alla luce un bimbo, è priva di qualsiasi fondamento.

La "Hood" in rotta per Bilbao

Data la delicata situazione creatasi nel Golfo di Biscaglia in seguito al blocco delle coste basche ordinato da Franco, la corazzata «Hood» — massimo tonnellaggio della flotta inglese — è partita da Gibilterra onde recarsi nelle acque di Bilbao per evitare eventuali incidenti a piroscafi britannici

Il blocco navale di Bilbao

L'incrociatore nazionalista "Cervera" incrocia nelle acque territoriali

A tre miglia le navi inglesi montano la guardia per "proteggere il traffico"

Londra non riconosce la legalità delle misure ordinate da Franco

LONDRA, lunedì sera.

Le decisioni adottate dal Gabinetto inglese nella seduta straordinaria di ieri sera in merito al blocco navale di Bilbao da parte della flotta del gen. Franco si assicura saranno rese note in una comunicazione che verrà fatta nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni.

Si apprende fra l'altro, che il Gabinetto avrebbe riaffermato le direttive finora seguite in relazione con la guerra civile spagnola e che si possono riassumere così:

1. Protezione delle navi mercantili inglesi dirette ai porti spagnoli bloccati dall'una o dall'altra delle parti in conflitto, e quindi ricorso alla forza per respingere qualunque ingerenza nei movimenti di queste navi, o qualunque attacco contro di esse al di fuori del limite delle acque territoriali.

2. Disinteressamento della sorte delle navi che si trovano nel limite delle tre miglia. L'invio dell'incrociatore da battaglia «Hood» nelle acque basche denoterebbe la determinazione del Governo di non ammettere alcuna ingerenza nella libertà di movimenti in mare libero.

Successive dichiarazioni di carattere ufficioso, fatte all'«United Press» dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, hanno confermato che il Governo di Londra persiste nella determinazione di non riconoscere al Governo del generale Franco o a quello di Valencia la qualità di Stato belligerante, il che equivale al non riconoscimento del diritto di blocco, e, nel caso specifico, del blocco di Bilbao.

Il "Cervera" lungo la costa

SAINT JEAN DE LUZ, lunedì sera.

(U. P.) - L'incrociatore nazionale spagnolo «Almirante Cervera» è giunto a tre miglia da Bilbao e si è messo ad incrociare al limite delle acque territoriali spagnole, allo scopo di impedire ai piroscafi, soprattutto britannici che trasportano viveri, di raggiungere il porto della città basca e sbarcarvi il loro carico in violazione del blocco effettuato dalla flotta nazionale.

Il comandante del cacciatorpediniere britannico «Blanche», ha comunicato ai capitani dei cinque piroscafi britannici all'ancora a Saint Jean de Luz, che se tenteranno di raggiungere Bilbao rischieranno sicuramente di subire il tiro delle navi da guerra nazionali spagnole, e che la protezione della flotta britannica si arresterà al limite delle acque territoriali spagnole.

Si è risaputo che la comunicazione del comandante del «Blanche» ai capitani dei piroscafi, è stata fatta dopo che il primo ha discusso con i capi del Governo separatista basco la possibilità di trasferire il carico dei piroscafi britannici su altri piroscafi baschi in alto mare.

«E' TUTTO FALSO...»

Due colpi di pistola troncano la eroica rivelazione di un volontario italiano prigioniero dei rossi spagnoli

Berlino, lunedì sera.

Tutta la stampa germanica continua ad esprimere la più viva indignazione commentando l'episodio pubblicato dal *Deutsches Nachrichten Büro,* di cui fu eroico protagonista e vittima un volontario italiano.

Detta agenzia ha infatti pubblicato che alcuni volontari italiani, i quali erano stati catturati dai rossi, furono obbligati sotto minaccia di morte di pronunziare alla radio certe dichiarazioni loro imposte dagli aguzzini bolscevichi. L'ultimo avvicinatosi al microfono disse per altro con voce nitidissima le seguenti parole: «Io sono un semplice volontario, venuto dalla Sicilia. Posso dire soltanto che quanto avete udito finora è completamente falso, perchè noi ci troviamo qui minacciati dalle rivoltelle e dai fucili».

Questa frase si spense al rimbombo di due colpi di rivoltella. La voce tacque. La trasmissione fu troncata senza spiegazioni. Ma gli ascoltatori avevano percepito il dramma: i sicari avevano ucciso il coraggioso volontario italiano, che sprezzando la vita aveva con le sue semplici e fiere parole stroncato ogni efficacia della propaganda comunista precedente.

Come s'è detto in tutta l'opinione pubblica tedesca questo episodio ha prodotto enorme impressione e tutti i fogli germanici dedicano commosse parole alla memoria dell'ignoto umile eroe siciliano.

Un aereo rosso scende in Francia per rifornirsi di benzina

Parigi, lunedì sera.

Giunge notizia da Mont de Marsan che verso le ore 20 di ieri un aeroplano olandese, pilotato da un sergente dell'armata rossa spagnola, accompagnato da un caporale è atterrato in questo aeroporto.

L'aeroplano proveniva da Lerida e si recava a Bilbao. Era armato di 4 mitragliatrici.

I due aviatori hanno spiegato che non hanno potuto atterrare a Bilbao a causa della tempesta ed erano venuti in Francia per cercare un terreno di atterraggio.

Hanno dichiarato pure che altri due aeroplani governativi li precedevano e che li hanno persi di vista nel cielo di Biarritz.

L'aeroplano aveva finito la scorta di benzina.

GIORNO PER GIORNO

Trasferimento

I social-comunisti spagnoli hanno tentato una grande offensiva per allargare la stretta attorno alla capitale. Il Governo di Valencia aveva fatto annunziare che tra breve si sarebbe trasferito a Madrid. Dopo lo scacco subito è probabile che il trasferimento sia rinviato.

Ford e Lewis

Henry Ford dichiara che mai le sue officine riconosceranno i sindacati operai. La sfida è stata accettata da John Lewis che replica: allora le officine Ford cesseranno di fabbricare automobili.

Si preannunzia un duello interessante. Il più potente costruttore di automobili contro il più energico organizzatore operaio degli Stati Uniti. Una volta tanto la legge è dalla parte della rivoluzione. Il sindacato di categoria è una recente conquista del proletariato americano.

Bedaux

La Simpson si trova in Francia nel castello del signor Bedaux, dove, probabilmente, sarà celebrato il matrimonio col Duca di Windsor. L'ex-Re Edoardo, che amava ed ama la popolarità tra le masse operaie, non ha avuto la mano felice nella scelta. Bedaux, l'inventore del celebre metodo di controllo del lavoro, è un uomo che milioni di operai maledicono, ogni mattina, in due continenti.

il lettore

Bombardamenti e repressioni non riescono a troncare la ribellione del Waziristan

Le gravi perdite degli inglesi in India - Sette ufficiali e numerosi soldati caduti - La situazione giudicata critica

LONDRA, lunedì sera.

Il Ministero dell'India ha pubblicato la lista degli ufficiali britannici uccisi alla fine della settimana scorsa nei combattimenti a nord-ovest dell'India.

Essa comprende un ufficiale superiore, due capitani e due tenenti.

Da informazioni provenienti da Pechavar si rileva che la situazione nel territorio del Waziristan è molto critica in seguito alle perdite britanniche. Le truppe indo-britanniche hanno perduto, dieci giorni fa, due altri ufficiali e 21 uomini. I bombardamenti aerei non avrebbero avuto il risultato sperato.

Gli sforzi tendenti a dei negoziati sono giunti attualmente ad un punto morto.

Altri due reggimenti sono partiti per il Waziristan. Le autorità temono ed ammettono la possibilità di un nuovo grave attacco.

Gli estremisti pretendono da Van Zeeland lo scioglimento del Partito di Degrelle

BRUXELLES, lunedì sera.

Da ieri sera circolano con insistenza delle voci, secondo le quali i partiti di estrema sinistra eserciterebbero attualmente forti pressioni su Van Zeeland per indurlo a sciogliere il partito rexista.

Van Zeeland ha ricevuto stamattina il Ministro della Giustizia, Bovesse.

Nuovo attentato ferroviario in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

L'opinione pubblica è molto inquieta per la scoperta di un nuovo attentato sulla ferrovia Londra-Ramsgate, dove degli sconosciuti hanno messo una pesante sbarra di ferro attraverso la linea; la sbarra ha causato un corto circuito poco prima del passaggio dell'espresso di Londra.

La bilancia commerciale

Un disavanzo di 695 milioni nei mesi di gennaio e febbraio

Roma, lunedì sera.

Dagli ultimi rilievi si ha che nei primi due mesi di quest'anno il valore delle merci importate dall'Italia è stato di lire 1.791 milioni di lire e quello delle merci esportate di 1.096 milioni, con un disavanzo di ben 695 milioni.

Nei primi due mesi di quest'anno il movimento commerciale con le Colonie e i possedimenti italiani è stato di 24 milioni per le importazioni italiane e di 340 milioni per le esportazioni.

Per quanto riguarda queste ultime è da rilevare che in esse contano soprattutto gli acquisti di materie prime e di semilavorati, ossia dei mezzi necessari alla produzione industriale e dei prodotti alimentari in conseguenza del cattivo raccolto dell'anno scorso.

Nel solo mese di febbraio le importazioni di materie prime contano infatti per 377 milioni, quelle dei semilavorati per 200 milioni e quelle dei prodotti alimentari per 248 milioni; mentre le importazioni di prodotti finiti si sono ridotte a 99 milioni.

Le esportazioni italiane, sempre nel mese di febbraio, invece sono costituite per ben 293 milioni da prodotti finiti, per 250 milioni da generi alimentari, per 150 milioni da materie semilavorate, e per 81 milioni da materie prime.

Figurano fra i massimi venditori all'Italia, la Germania con 177 milioni, gli Stati Uniti con 101, l'Argentina con 54, l'Austria con 47, l'Australia con 42, la Romania con 41, l'Ungheria con 30, l'India Britannica con 28, la Francia con 22, la Polonia con 20, e la Gran Bretagna con 18.

Figurano fra i massimi acquirenti dell'Italia la Germania per 114 milioni, l'Eritrea per 108, gli Stati Uniti per 66, la Gran Bretagna per 50, la Francia per 40, la Libia per 39, la Svizzera per 38, la Jugoslavia per 24, l'Egitto per 22, l'Etiopia per 21, l'Argentina per 21, l'Austria per 25, e la Turchia per 21.

Due aeroplani si scontrano in volo nel cielo di Forlì

OTTO MORTI

Roma, lunedì sera.

Il giorno 8 corrente un apparecchio da bombardamento dell'aeroporto di Forlì, avente a bordo il sottotenente pilota Gaetano Bidini, il sergente maggiore pilota Massimo Manià, il sergente motorista Luciano Gamberini e l'aviere scelto marconista Elio Veronini veniva a collisione — durante un volo in formazione — con un altro apparecchio da bombardamento, che aveva a bordo il sottotenente pilota Corrado Lauro, il maresciallo pilota Antonio Caratti, l'aviere motorista Aldo Virgili e l'aviere scelto marconista Antonio Graziosi.

In seguito all'urto ambedue gli apparecchi precipitavano, senza che gli equipaggi — data la bassa quota di volo nel momento della collisione — potessero fare uso del paracadute.

In conseguenza di ciò tutti i membri degli equipaggi sono deceduti. (Stefani).

Le norme per il trasferimento dei maestri

Facilitazioni alle domande motivate da ragioni di famiglia

Roma, lunedì sera.

Con un'ordinanza del 1.o aprile corrente il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito le seguenti disposizioni per il trasferimento dei maestri elementari a sedi di categoria uguale a quella attualmente occupata:

Art. 1. — I maestri che aspirino al trasferimento ad altra sede della stessa Provincia di pari categoria devono presentare domanda per via gerarchica su carta bollata da lire 4 al proprio Provveditore agli Studi entro il 15 maggio p. v.

Essi hanno facoltà di indicare in ordine di preferenza fino a 20 sedi. Quelli che aspirano al trasferimento a sede di altra Provincia devono presentare domanda al Provveditore agli Studi competente per tramite del proprio Provveditore, che avrà cura di corredarla di un rapporto informativo.

E' consentito di chiedere il trasferimento a sedi appartenenti a non più di due Provincie. In tal caso il maestro — sempre per tramite del proprio Provveditore agli Studi — dovrà presentare ai due Provveditori competenti due domande uguali, dirette all'uno e all'altro Provveditore, nelle quali siano indicati in ordine di preferenza le due Provincie e le sedi di ciascuna Provincia.

I due Provveditori si consulteranno in proposito, ma il trasferimento potrà essere disposto solo per una Provincia. Possono di regola aspirare ai trasferimenti i maestri che abbiano almeno un triennio di permanenza nella sede attuale. E' ammessa la mancanza del requisito della residenza triennale soltanto nei seguenti casi:

1) quando il trasferimento miri alla riunione o all'avvicinamento dei coniugi;

2) quando il trasferimento sia chiesto da maestri con prole per provvedere ad una migliore assistenza fisica o educativa dei propri figli.

Pure entro il 15 maggio prossimo venturo dovranno su carta bollata da lire 4 esprimere i desideri al proprio Provveditore agli Studi per l'assegnazione definitiva di sede i maestri che nel corrente anno scolastico abbiano assegnazione provvisoria.

Art. 2 — I Provveditori agli Studi, nel disporre i trasferimenti e le assegnazioni definitive di sedi da farsi contemporaneamente terranno presente nel complesso i seguenti elementi di valutazione:

a) condizioni di famiglia e di salute, con particolare riguardo ai maestri aventi numerosa prole; b) qualità e durata del servizio; c) qualità di mutilato e invalido di guerra o per la Causa fascista; d) qualità di ex-combattente; e) anzianità di iscrizione al P.N.F.; f) attività spiegata nelle organizzazioni del Regime.

Con il movimento potranno coprirsi tutti i posti che siano resi vacanti fino al 30 giugno e quelli che si renderanno disponibili per effetto del movimento stesso.

Art. 3. — I Provveditori agli Studi pubblicheranno il movimento al 1.o agosto prossimo venturo e, dopo l'inizio dell'anno scolastico, saranno consentiti solo i trasferimenti determinati da ragioni di servizio. I maestri dovranno raggiungere la nuova sede loro assegnata il 1.o ottobre prossimo.

La novella di *Stampa Sera*

Un sogno avverato

di Leone Tolstoi

Il calzolaio Martino Adievic, era sempre stato un buon uomo ed ora che si avvicinava alla vecchiaia pensava maggiormente alla salvezza dell'anima sua e si faceva più devoto: da qualche anno gli era morta la moglie e non gli era rimasto che un bimbo di tre anni; gli altri figli erano morti prima.

Dopo la morte della moglie voleva affidare il bimbo a sua sorella, ma poi, per un vivo e lodevole affetto, lo tenne con sè. Il buon Dio però non diede nessuna consolazione al poveretto, giacchè, quando il fanciullo, grandicello, poteva aiutarlo, morì improvvisamente.

Martino si disperò e imprecò contro il cielo perchè non aveva piuttosto rapito l'anima sua fiaccata e vecchia invece di quella dell'unico figliuolo! Ma a poco a poco si calmò e cominciò a frequentare la chiesa.

Un giorno Martino venne visitato da un pellegrino reduce dalla Terra Santa, e che viaggiava da otto giorni. Egli lo accolse benevolmente e gli confidò i suoi dolori dicendo:

— Non ho più voglia di vivere, o santo uomo, e prego il Buon Dio che mi faccia morire presto; ormai ho perduto ogni speranza!

E il vecchio gli rispose:

— Tu non parli assennatamente, Martino! Noi non dobbiamo giudicare le opere di Dio; egli volle che tuo figlio morisse e ti lasciò ancora al mondo; ciò vuol dire che è meglio così, tu devi ancora vivere!

— E per chi? — domandò Martino.

— Per Nostro Signore bisogna vivere; egli ti ha data la vita affinchè tu vivessi per lui, e se tu non penserai ad altro, la vita ti sembrerà lieta e bella!...

Martino tacque un momento, poi domandò:

— E come devo vivere pel Signore?

— Bisogna vivere come Egli insegnò agli uomini; sai leggere?

— Sì, buon uomo.

— Ebbene, compera il Vangelo e da quel libro imparerai!...

Queste parole rimasero scolpite nel cuore di Martino, tanto che nello stesso giorno andò a comprare il Nuovo Testamento e incominciò a leggerlo. Si sentì subito l'anima più sollevata. Più leggeva e più capiva quello che Dio volesse da lui e come dovesse vivere per lui...

Da quel giorno la vita di Martino cambiò del tutto, e ritornava tranquilla e felice. Una sera mentre leggeva il libro con viva ansia e pensava alle massime ivi contenute non si accorse che stava sonnecchiando.

— Martino, Martino! — sentì sussurrare all'orecchio.

Si alzò tremando, aprì la porta, ma non vide nessuno. Sedette nuovamente ma poco dopo sentì chiamare più forte:

— Martino, Martino! domani ritornerò!...

— Sì — rispose egli spaventato sbarrando tanto d'occhi... Gli sembrava d'avere udite quelle parole sognando.

Il giorno dopo si levò prima dell'alba; accese il fuoco e preparò da mangiare. Guardava tratto tratto fuori della finestra quelli che passavano e... vide un vecchio che spazzava la neve. Lo conosceva e si chiamava Stefano. Il povero uomo si era fermato davanti alla finestra e lavorava lentamente; anzi di tanto in tanto smetteva per riscaldare le mani e per riposare. Era vecchio il poverino e si capiva che le sue forze erano stremate. Martino lo invitò ad entrare in casa e gli offrì una tazza di tè. Il vecchio Stefano ad un certo punto osservando che Martino volgeva lo sguardo verso la via, gli disse:

— Aspetti, forse, qualcuno?

— Da ieri, — rispose egli, — certe parole entrarono nel mio cuore; non so se fu illusione o realtà; lessi anche ieri nel Vangelo come Gesù sofferse molto durante il suo pellegrinaggio sulla terra. Ricordo le sue parole: «Domani verrò; guarda in istrada: verrò». E queste parole non uscirono più dal mio cuore e sempre aspetto Iddio.

Stefano scosse la testa, tacque, ma alcune lagrime cadevano intanto dai suoi occhi; poi s'alzò, ringraziò Martino e uscì.

Martino si rimise al lavoro guardando tratto tratto dalla finestra. Aspettava Gesù! Non pensava che a Lui!

Passarono due soldati, poi un vicino di casa ed un fornaio, ma tutti proseguirono per la loro strada. Poco dopo passò una donna con un bimbo in braccio. Questa si fermò appoggiandosi al muro. Il bimbo piangeva, forse per fame, e la donna non poteva farlo tacere. Martino la chiamò: «Entra a casa mia, vieni vicino al fuoco, qui starai meglio, entra dunque, buona donna!».

Ella si stupì all'udire quella voce; restò un momento dubbiosa, poi si decise ed entrò.

Allora Martino prese del pane, del tè e della carne, posò tutto sulla tavola e disse:

— Siedi qui e mangia.

Quando la donna si fu sfamata raccontò chi era e dove andava. Infine esclamò:

— Che Iddio ti benedica, o santo uomo! Egli mi ha mandata davanti alla tua finestra; io gelavo dal freddo col mio piccino e morivo di fame. Sono entrata qui ed ho trovato da riscaldarmi e da mangiare. Egli certamente ti suggerì di guardare giù nella via e d'avere compassione di me!...

Sorrise Martino, raccontò alla donna il suo sogno, come avesse udito quella voce e come il Signore gli avesse promesso di venire da lui.

— Quel che tu dici *sogno* può essere realtà! — gli rispose la donna, e s'accinse a partire.

Allora Martino si pose di nuovo al lavoro guardando sempre dalla finestra; vide passare degli amici, poi degli sconosciuti. Poco dopo passò una vecchia che vendeva delle mele che ella portava faticosamente in una cesta; si fermò per prendere fiato e mentre se ne stava seduta un fanciullo che passò di là, prese una mela, cercando poi di fuggire. La vecchia afferrò il fanciullo per un braccio e voleva condurlo all'ufficio di polizia.

Martino allora uscì sulla strada, prese il fanciullo per mano e disse alla vecchia:

— Perdonagli, buona donna, in nome di Dio perdonagli. Egli si ricorderà della sua brutta azione per tutta la vita!

La vecchia perdonò; il fanciullo cercò di andarsene, ma Martino lo trattenne:

— Domanda perdono prima alla donna e prometti di non ripetere mai più questo atto indegno di un uomo onesto.

Pianse il fanciullo e domandò perdono alla vecchia.

La donna allora salutò il buon uomo e prese il cesto per andarsene, ma il fanciullo, commosso, le disse:

— Lasciate, ve lo voglio portar io!

Se ne andarono insieme dopo aver di nuovo salutato Martino, che, ritto in mezzo alla strada, li guardava con compiacenza. Quando li perdette di vista, rientrò in casa, si rimise gli occhiali e riprese il lavoro tante volte interrotto. Era quasi buio, accese il lume, prese il Vangelo, e mentre lo sfogliava, ricordava il sogno fatto il giorno prima.

D'un tratto sentì un lieve rumore come di passi furtivi e leggeri; guardò tutt'intorno e, in un angolo buio, scorse una figura umana. Non poteva discernere chi fosse e, mentre egli stava timoroso, una voce gli sussurrò all'orecchio:

— Martino, Martino! Mi conosci?

— Ma chi sei? — chiese egli.

— Sono Io, — continuò la voce. — Sono Io!

Allora uscì da quell'angolo la immagine di Stefano che sorrise e come nube leggiera scomparve.

— Martino, guardami; sono Io — udì ancora e comparve nell'angolo oscuro una donna con un bimbo in braccio. Sorrise, poi scomparve.

Ed ecco una terza voce:

— Martino, sono Io!... — Ed egli vide una vecchia ed un fanciullo con una mela in mano. Sorrisero ambedue e poi anche essi scomparvero.

Allora una gioia indescrivibile invase l'anima di Martino; si segnò, rimise gli occhiali, sfogliò il Vangelo e vi lesse:

«Ero affamato e voi mi avete dato da mangiare. Avevo sete e voi mi avete dato da bere; ero uno straniero e voi mi avete accolto!».

E più sotto lesse:

«E ciò che facesti ai miei fratelli minori hai fatto pure a Me!».

Allora Martino comprese che il suo sogno si era avverato e che appunto in quel giorno Iddio era venuto da lui ed egli lo aveva degnamente accolto.

Leone Tolstoi

(Riproduzione vietata).

Leone Trotzki depone al pseudo-processo di Messico

Città di Messico, lunedì matt.

Al processo contro Leone Trotzki si è udito oggi il principale imputato il quale ha fatto una minutissima cronistoria della sua attività rivoluzionaria dal 1897 a oggi e ha presentato una amplissima documentazione e tra l'altro articoli che egli ha dichiarato scritti da Stalin e pubblicati dalla *Pravda* nei quali è esplicitamente riconosciuto che Trotzki organizzò addirittura nel 1917 la rivoluzione a Leningrado. Tutti coloro, giornalisti compresi, che desiderano assistere al processo sono meticolosamente perquisiti per accertare che non posseggano armi.

Cose che càpitano al signor Pasquale

Gli uomini in soccorso degli animali infelici

Visita al "Jack London Club,, parigino paradiso di scimmie

Centomila aderenti - La decana delle "ricoverate,, Mousse - Mousse - Mirella, cercopiteca di 19 anni - Nini, la più buona - Altri ospiti: cani e gatti

PARIGI, aprile.

Si sa quale grande attrazione esercitano, sulle folle le esibizioni dei circhi equestri, il caleidoscopio delle fiere con tutti i loro divertimenti, e soprattutto come interessino i vari spettacoli che hanno come protagonisti gli animali selvaggi.

Ma questi spettacoli che dànno il brivido agli spettatori, sono costati lunghe ed anche pericolose fatiche ai domatori, ed anche, perchè non ricordarlo? un lungo periodo di sacrificio per le bestie, che abituate ai vasti spazi ed ai grandi orizzonti, sono condannati dall'uomo alla prigione perpetua, nelle gabbie strette e maleodoranti.

Sull'esempio dell'America

E spesso, durante gli spostamenti da paese a paese, che sono assai frequenti, essi vengono rinchiusi in anguste celle ove non si possono muovere. E fino alla fine dei loro tristi giorni, il destino li perseguita con pene e sofferenze senza tregua.

E' stato osservato ad esempio che gli animali in cattività vivono la metà della loro vita abituale trascorsa in libertà.

E sarebbe proprio il caso di dire che una volta di più l'uomo ha creato degli infelici per il proprio divertimento.

Chi ha pietà di questi infelici? Chi comprende i loro malanni, i loro martiri?

Ben poche persone in verità, chè la grande massa del pubblico, pago dello spettacolo al quale ha assistito al circo o al serraglio, non si cura di approfondire come e perchè si possa addivenire a questi risultati.

Il primo ad attirare l'attenzione del pubblico sulla triste vita di queste bestie nate per la libertà, fu lo scrittore Jack London, e fu appunto per onorare la memoria di questo celebre scrittore e difensore degli animali selvaggi, che in America venne creato il Jack London Club che conta tutt'ora 600.000 aderenti e che ha appunto come scopo la protezione di questi animali di provata infelicità.

A similitudine di quello americano, ecco sorgere anche in Francia il Jack London Club, che, data anche la sua più recente costituzione, conta sin'ora 100.000 aderenti. Questi clubs non chiedono nessun contributo annuo, ma solo una tassa d'iscrizione di 10 franchi.

Il club francese che ha la sua sede a Parigi, può esibire a richiesta dei visitatori molte documentazioni di quanto ha fatto fino ad ora, ed un grande numero di articoli di giornali, simpatizzanti col movimento del club stesso.

Dice ad esempio Paul Reboux: «Voi ignorate quali repugnanti e cruenti mezzi vengono impiegati per addestrare queste povere bestie che si sottopongono alla tortura per... farvi ridere».

E Maurizio Gaston: «Quello che ignorate è che per addivenire all'addestramento di queste bestie, si sono svolti nel secreto delle baracche dei drammi cruenti, nei quali gli animali, attori involontari, hanno subito delle vere e proprie torture».

Il club salva il maggior numero possibile di animali, ed attualmente è un piccolo paradiso di scimmie, da poi che esse sono numerose tra gli ospiti. La decana di esse, Mousse-Mousse, che conta già venti anni, è una macaca di Africa, che possiede ancora dei buoni denti e sa usarli. Mousse-Mousse è un po' rozza, ma è intelligentissima. Recentemente un visitatore imprudente si chinò verso la sua gabbia; la scimmia, sporgendo la zampetta fra le sbarre, l'afferrò per i capelli e tirò a sè... una parrucca.

Mirella trilla...

Mirella, cercopiteca d'America, ha 19 anni. Il club la ritirò che era agonizzante. L'aria delle montagne d'Alvernia la ristabilì in salute; ella seguiva i suoi padroni nelle ascensioni come un cagnolino e si può dire che è l'unica scimmia al mondo che abbia compiuto le ascensioni del «Domes», del «Louchadière», del «Chopine» ecc.

Mirella che trilla come un uccello, ama le distrazioni, le carezze, lo sciampagna più che il nutrimento; la governante, per questo, la chiama la «pollastrella di lusso».

Yoyo, piccolo sapajù, possiede un'anima da artista, tanto che la sua felicità è immensa se può sfogliare libri o scarabocchiare dei fogli, quando gli dànno una matita.

Chichinette, invece, un babbuino, fa mille smorfie, si dà degli schiaffetti coi piedi, si morsicchia a proposito ed a sproposito, ha paura di tutti e mostra senza falsi pudori un... posteriore assai prominente.

Yoyo, piccolo sapajù dallo spirito superiore, adora i libri e la matita

Il romanziere inglese Jack London, che fu un grande amico delle bestie

Poupée, il più piccolo

Java, piccolo cercopiteco dal musetto nero, ama drappeggiarsi in un pezzo di stoffa e prendere delle pose romantiche.

Grisgris è un grazioso macaco del Madagascar. E' un poco pazzo e i suoi occhi ricordano un po' quelli degli uccelli notturni; ed infatti nel loro paesi, queste scimmiette vivono sopratutto di notte.

Nini è la migliore scimmietta del club. Essa non ha mai fatto male a nessuno e dopo aver conosciuto delle ore terribili, gusta ora la dolcezza della nuova vita verso cui l'ha condotta il destino.

Ed infine ecco Poupée, che si può considerare ancora fanciullo, ma che è un diavolo per vivacità e gioca senza tregua e, richiesto, va a cercare la sua palla o fa la statua alzando le piccole braccia in posa.

Altri ospiti del club sono una cagna Michette e Gastone, il gatto poeta, ovvero il Lamartine dei gatti, come viene chiamato qui, perchè fuori dei suoi luoghi sogni, persegue sempre delle prede immaginarie, come gli uomini perseguono le loro chimere.

Il cane e il gatto vanno molto d'accordo con la famiglia delle scimmie, quando si trovano con essa in libertà nei giorni di sole.

Ciascun animale, si può dire, ha la sua personalità, i suoi modi, ed il suo carattere, e per molte osservazioni, risulta veramente errato il concetto che le scimmie copino gli uomini.

Il club raccoglie e colloca gli animali esotici, ed interviene quando gli vien segnalato un caso di crudeltà, tal quale come in Italia agisce ed opera la Società protettrice degli animali.

Gli ispettori del club, posseggono delle nozioni circa il modo di addestrare gli animali, per cui hanno la possibilità di intervenire con serie argomentazioni nei casi di crudeltà che vengono loro segnalati.

La signora Leyla Zarhada, ispettrice del club, con una scimmietta da lei salvata

Santo che punisce un bestemmiatore

Atene, lunedì sera.

Un vero miracolo ha messo in subbuglio il quartiere di San Paolo a Salonicco. Certo Fridas, passando davanti alla chiesa di San Paolo si è messo a bestemmiare e dalle osservazioni fattegli da alcuni fedeli, proferiva le più gravi offese all'indirizzo del Santo. Improvvisamente però il bestemmiatore cadeva al suolo esanime e alcune pietose donne lo trasportavano in chiesa e cominciavano a pregare con fervore San Paolo. Finalmente, dopo mezz'ora, il Fridas ricuperava i sensi e, spaventato per il miracolo, si prosternava davanti all'icona del Santo e si metteva egli pure a pregare. Migliaia di fedeli affluiscono ora ogni giorno nella chiesa in cui si è verificato il miracolo.

Vasellami che risalgono a trentatre secoli addietro rinvenuti presso Nazareth

Gerusalemme, lunedì sera.

In seguito al rinvenimento di numeroso vasellame e di resti di antichissime costruzioni nella zona di Nazareth, la spedizione archeologica che da alcuni anni sta compiendo minuziose indagini scientifiche sotto la guida del professor Sukenik, lettore di archeologia all'università ebrea, spera di gettare nuova luce sulla vita svoltasi in Palestina 3300 anni fa.

Gli scavi, iniziati dalla spedizione nel 1931, hanno rivelato che la zona fu abitata fin dai tempi più remoti. Il vasellame rinvenuto è stato sottoposto a un esame minuzioso, dal quale è risultato che le sue origini risalgono a vari periodi, cominciando dall'età della pietra e attraverso l'età del bronzo e del ferro fino al periodo romano-bizantino.

I ruderi scoperti hanno, a giudizio degli esperti, un elevatissimo valore archeologico. Fra i numerosi oggetti rinvenuti figurano in gran copia utensili di pietra e di ferro.

Sul quadrante

Un eroe

Un nuovo tragico documento della sanguinaria viltà dei rossi di Spagna ed insieme della nobiltà eroica di questo nostro vivo e generoso sangue italico. Il documento ci è fornito dall'agenzia ufficiosa tedesca Deutsches Nachrichten Büro e lo riferiamo testualmente, senza aggiungervi commenti che male esprimerebbero la nostra commozione. E' noto come i rossi utilizzino la radio per un'intensa propaganda di menzogne specialmente diretta alla credulità e all'ignoranza degli stranieri. Orbene: alcuni volontari italiani, che erano stati catturati dai rossi, furono obbligati sotto minaccia di morte a pronunziare alla radio certe dichiarazioni loro imposte dagli aguzzini bolscevichi. L'ultimo avvicinatosi al microfono disse per altro con voce nitidissima le seguenti parole: «Io sono un semplice volontario venuto dalla Sicilia. Posso dire soltanto che quanto avete udito finora è completamente falso, perchè noi ci troviamo qui minacciati dalle rivoltelle e dai fucili».

L'ultima frase si spense al rimbombo di due colpi di rivoltella. La voce tacque. La trasmissione fu troncata senza spiegazioni. Ma gli ascoltatori avevano percepito il dramma: i sicari avevano ucciso il coraggioso volontario italiano, che sprezzando la vita aveva con le sue semplici e fiere parole stroncato ogni efficacia della propaganda comunista precedente. Nell'opinione pubblica tedesca questo episodio, pubblicato dai giornali, ha prodotto enorme impressione e tutti i fogli germanici dedicano commosse parole alla memoria dell'ignoto umile eroe siciliano. «Un giovane volontario italiano si è immolato per la verità — scrive la Nachtausgabe — agli orecchi del mondo. La sua voce risuona per altro nell'animo di coloro che furono testimoni di questa tragedia».

Il blocco di Bilbao

Quei vapori mercantili inglesi che, diretti a Bilbao, hanno fatto dietro-front dinnanzi alle navi armate di Franco e si sono rifugiati a Saint Jean de Luz, hanno provocato una straordinaria riunione domenicale del Governo inglese che ha riaffermato il suo punto di vista sulla liceità o meno di un blocco navale delle coste spagnuole compiuto dai belligeranti. Il Gabinetto avrebbe deciso — ed oggi Eden ne darà forse comunicazione ai Comuni — di riconfermare la propria linea politica, e cioè: 1) di non riconoscere il diritto dei belligeranti alle parti spagnuole in conflitto e perciò di non riconoscere la legittimità del blocco; 2) la protezione a mezzo di navi da guerra inglesi delle navi mercantili in alto mare; 3) le navi da guerra non scorteranno le navi mercantili vicino alle acque territoriali. Praticamente i membri del Governo avrebbero deciso di non estendere la protezione della flotta da guerra alle navi mercantili che si recano a Bilbao nelle acque territoriali di detta zona. In sostanza la politica inglese si svolge, in materia di conflitto spagnuolo, su una linea di oculata prudenza.

Simplex

Dall'economia alla politica

La settimana che s'inizia — placata la febbre che aveva invaso Bruxelles con la lotta elettorale conclusasi con la vittoria di Van Zeeland — viene a porre in primo piano l'attività che il primo ministro belga si propone di svolgere per attirare migliori relazioni internazionali in materia economica. Si vorrebbe, in sostanza, trasporre lo sforzo di riconciliazione dei popoli, che ha trovato tante difficoltà sul terreno politico, al terreno economico. Realtà? Miraggio? Non è forse vero che quella stessa Inghilterra che ha affidato l'incarico a Van Zeeland di sondare il mondo economico, ha fatto sapere or ora per bocca di Baldwin che, anzichè tornare sulle proprie decisioni, la prossima riunione dei Dominions che avrà luogo dopo l'incoronazione reale sarà consacrata a rendere ancora più compatto e quindi chiuso il blocco imperiale? Comunque la connessione tra problemi economici e problemi politici è assai più stretta di quanto un osservatore superficiale possa credere: e la Germania, attraverso i propri giornali, ha già posto nettamente le pregiudiziali politiche ad una qualsiasi intesa internazionale di ordine economico. Compito difficile, adunque, quello di Van Zeeland anche se il risultato delle elezioni di ieri gli dà tranquillità e autorità sufficienti per affrontarlo. Parecchie visite a Bruxelles sono frattanto preannunciate: quella del capo del Foreign Office, signor Eden; quella del ministro del commercio polacco, signor Roncan; quella del ministro della economia tedesca, signor Schacht. E' anzi il dott. Schacht che prenderà per primo, a quanto si annuncia, la via della capitale belga: ed è la sua visita che avrà una importanza quasi risolutiva per l'iniziativa in corso.

UNA TROVATA...

Pallottole di celluloide e spruzzi di inchiostro contro i dimostranti

Parigi, lunedì sera.

I recenti gravi disordini di Clichy, durante i quali si sono avuti a lamentare cinque morti e oltre quattrocento feriti, hanno spronato le autorità francesi di pubblica sicurezza ad escogitare qualche nuovo metodo per disperdere gli assembramenti. In futuro le pallottole di piombo saranno sostituite da pallottole di celluloide e le bombe lacrimogene e gli spruzzatoi di inchiostro indelebile costituiranno le principali armi della polizia in casi analoghi.

Fino ad ora unico mezzo inoffensivo impiegato dalla polizia francese per disperdere la folla, erano le pompe da incendio le quali però possono essere troppo facilmente interrotte dai facinorosi.

Le bombe a gas lacrimogeno presentano l'inconveniente di essere di difficile controllo, di modo che non è possibile concentrare il loro effetto su un punto determinato e provocano sovente vittime innocenti. Le armi sulle quali la polizia francese potrà fare d'ora in poi sicuro affidamento, sono le pistole a proiettili di celluloide e gli spruzzatoi di inchiostro indelebile la cui azione, a detta delle autorità di pubblica sicurezza, dovrebbe essere efficacissima. I proiettili di celluloide, infatti, pur producendo ferite superficiali molto dolorose non sono mai mortali. Lo spruzzatoio è un'arma molto originale la cui azione è più psicologica che fisica. L'arma funziona alla stessa guida di una normale pompa da imbianchino; è di dimensioni molto ridotte e presenta quindi l'indubbio vantaggio di essere facilmente trasportabile.

Le altre misure progettate dalla polizia per evitare luttuosi incidenti con dimostranti, sono: un aumento del numero dei funzionari di polizia e una più stretta collaborazione fra la polizia parigina e le forze di polizia suburbana.

400.000 lire fra gli stracci di un mendicante di New York

New York, lun. matt.

La polizia ha rinvenuto cadavere tale Benjamin Bucklazer, una delle più caratteristiche figure di mendicanti dei quartieri bassi dell'«East Side» di New York.

L'inchiesta ha rivelato trattarsi di un delitto. Frugando fra i cenci del disgraziato sono stati ritrovati biglietti di banca e libretti di conto corrente per un ammontare di quasi 21 mila dollari, pari a 400 mila lire italiane.

ULTIME NOTIZIE

Pensarci su

UN VOLTO

Jagoda sparirà. Nella tragica catena degli assassinii bolscevichi, un assassino di meno; nella ignobile successione dei furti, degli stupri, delle nefandezze del «paradiso sovietico», un ladro e uno scellerato di meno. Lo accuse, ora che il carnefice è caduto dal suo piedistallo di cadaveri, salgono come una spaventosa marea. Eterna vigliaccheria degli uomini, che adulano pavidi fin che il potere dura, quindi scatenano tutto il livore degli odii soffocati e dei rancori. Abbia l'ex-capo della Ghepeù ammassato decine di milioni di sterline in brillanti e fatto strozzare in cantina la sua amante, ordinato lo sterminio di migliaia d'avversari, torturato donne, lasciato morir di fame bambini, tutto ciò logicamente rientra nel quadro generale d'una mostruosa organizzazione che tiranneggia un popolo. Non può stupir che gli ingenui. Ma un particolare minimo muta l'immenso riverbero in un orrore più profondo e sottile. I giornali hanno pubblicato il ritratto di questo boccaio di carne umana. Vi ho cercato i tratti somatici tipici del degenerato, del bruto. Per nulla. Una fronte spaziosa, serena; degli occhi malinconici; una bocca d'uomo che ha molto sofferto e che è capace ancora di soffrire; un volto, insomma, da pensatore, da studioso, persino da asceta. A un individuo di siffatto aspetto io avrei dato in sposa mia sorella, mia figlia. Questo viso mobile come maschera di un'anima 'inferno! Che è dunque l'apparenza nella vita? Che c'è di vero nelle forme esteriori del mondo? Se lo sconosciuto che di colpo conquista la mia simpatia può essere un assassino, se in ogni parola fermamente pronunziata può nascondersi la menzogna, come meravigliarsi che gli appelli alla bontà, alla schiettezza, all'onestà salgano sempre più disperati dalla sterminata umanità che soffre?

SOLITUDINE

Uno dei punti sui quali giustamente insiste la campagna demografica è la minaccia di solitudine che incombe sugli scapoli. «E se sarai solo sarai tutto tuo» scrisse Leonardo; parole sante in sede filosofica, terribili in sede di vita pratica. Un uomo può essere a tutto suo a venti o a trent'anni; ma a cinquanta o a sessanta, se non è un superuomo è un infelice. E i superuomini ahimè sono rari. Tuttavia, pur con le migliori intenzioni di propaganda, troppo si equivoca su questa solitudine. Si rappresenta lo scapolo maturo con lo stomaco rovinato dal vitto dei ristoranti, umoristicamente lo si beffa come uno schiavo della implacabile domestica, che lo si mostra lievemente rimbambito insegnare a parlare al pappagallo, o tener dei soliloqui al cane volpino. A questa melanconia si oppone il candido desco casalingo, la biancheria odorosa di bucato, i colletti ben stirati, le calze dovutamente rammendate. C'è della verità in tutto ciò; ma è una verità assai meschina. La vita famigliare se la si riducesse alla bistecca ben cotta o all'incamerazione della porfinaia sarebbe infatti ben povera cosa. Questo è pane per i mediocri; ed in ogni missione ideale è bene tentar di convincere anche i mediocri a guardare in alto. No. La vera, la terribile solitudine non è una solitudine gastronomica nè quella della camera ammobiliata. E' la solitudine dello spirito; è lo squallore degli affetti che, a mano a mano che procedi negli anni, fanno intorno a te il deserto come l'erba intorno al campo bruito. E' questa desolazione, che attende sulla soglia della vecchiaia, che bisogna in tempo prevedere. Il vuoto non costa: almeno per chi non misura la vita e il metro del gabinetto da bagno o della poltrona in cui appisolarsi dopo cena.

LA MADRE

Un corridore belga, il ciclista Dhooge, dopo anni che in ogni competizione malgrado ogni sforzo giungeva secondo, ha avuto finalmente la sua vittoria. Suo l'ambito trofeo; e volle fare una sorpresa alla vecchia madre. Le piombò in casa a notte tarda, la svegliò, le diede la grande notizia. La madre abbracciò il figliuolo, raggiante di gioia. Ma il suo cuore stanco che per avevo tanto atteso quel giorno non resse all'emozione, e la povera donna nelle braccia del figlio smarrito spirò ancora sorridendo. Ella l'aveva allevato robusto, sano, tenace. Vederlo così forte e impavido era il suo orgoglio, era la sua speranza. Anni di care erano stati rivolti a quella vittoria. La vittoria venne; e la uccise. E' un episodio, ma sembra riassumere il contrasto eterno fra le generazioni. Ogni generazione lotta tutta la vita perchè la generazione seguente la escluda dalla vita.

Il Conte Zio

Lord Plymouth visiterà le Capitali baltiche

Londra, lunedì sera.

Si apprende che lord Plymouth, Sottosegretario parlamentare per gli Affari Esteri, farà un viaggio di una quindicina di giorni nei Paesi baltici e in Finlandia, in seguito ad invito dei Governi di quegli Stati.

La tragedia sovietica

A Mosca e nelle provincie le masse si ribellano contro l'oppressione governativa

Episodi di rivolte domate dalla truppa - Aperti conflitti - Devastazioni e incendi

Riga, lunedì sera.

(V. F.) — Da Mosca si ha notizia che gravi disordini, seguiti da arresti e fucilazioni, sono scoppiati ieri a Sverdlovsk.

Un gruppo di operai delle officine meccaniche di quella città ha linciato tre funzionari sovietici inviati dalle autorità centrali di Mosca allo scopo di compiere una inchiesta in seguito agli atti di sabotaggio scoperti recentemente nelle officine. La Ghepeù ha arrestato gli assassini che sono stati immediatamente fucilati.

Come rappresaglia, numerosi altri operai hanno appiccato il fuoco alle officine, che sono rimaste completamente distrutte. La polizia e la gendarmeria, intervenute, sono state accolte a sassate. Ne è seguita una cruenta lotta nelle strade della città, nel corso della quale sono rimasti uccisi nove poliziotti, per mano dei quali sono stati uccisi numerosi operai. Reparti di truppa hanno dovuto intervenire, caricando i facinorosi che si sono poi dispersi. Sono stati operati arresti ed eseguite numerose fucilazioni.

Officine «occupate»

Notizie di altri gravi disordini si hanno da Rostov. A Gelendgik, certi Ponedelnikof e Likodelev hanno ucciso a pugnalate, per motivi politici, due dirigenti delle officine metallurgiche locali. Gli operai e le operaie, in segno di protesta contro la fucilazione loro avvenuta degli assassini, hanno proclamato lo sciopero occupando le officine. Gli agenti della Ghepeù, conformemente alle prescrizioni sul loro servizio, hanno fatto uso delle armi. Tre operai, tra cui una donna, sono rimasti uccisi. Lo scontro ha ripreso più tardi, allorquando gli scioperanti, mobilati da numerosi agitatori, hanno incendiato una casa abitata dagli impiegati delle officine che non avevano aderito allo sciopero. Tre persone, impotenti a fuggire, sono perite nelle fiamme. Anche qui gli agenti della Ghepeù sono stati fatti segno a rivoltelle e a sassate. Due poliziotti e un scioperante sono rimasti uccisi. Grazie all'intervento di importanti forze di truppa l'ordine ha potuto essere ristabilito. Cinque sobillatori sono stati fucilati. Le notizie confluite stamane a Riga dai vari centri dell'U. R. S. S. dicono che i sabotaggi vanno acquistando sempre maggiore intensità ed ampiezza in tutte le regioni dell'Unione.

A Petrozavodsk, nella Carelia sovietica, la Ghepeù ha proceduto ieri a moltissimi arresti, tra cui quello del direttore delle segherie statali di Novolok, Soloviev, e di altri funzionari imputati di sabotaggi di Stato.

L'opera di sabotaggio

Sempre a Petrozavodsk, un furioso incendio è scoppiato in località di Pulja. Numerose case abitate da funzionari di Stati e di dirigenti del partito comunista, sono andate distrutte. Nell'incendio sono perite ventiquattro persone appartenenti alle famiglie degli impiegati di Stato. Si afferma che si tratta di un sabotaggio da parte dei contadini i quali sono costretti a vivere poco nelle miserie e luride baracche di legno, nonostante che il Governo avesse promesso ai molti anni la costruzione di nuove case.

Nelle officine di Arkarinsk sono stati sabotati tutti i trattori e parte delle macchine agricole. Trenta operai si sono messi in sciopero perchè non ricevono da alcuni mesi il salario. Capeggiati dal loro stesso direttore, operai della stessa città hanno sabotato i capannoni delle officine meccaniche, portando ciascuno al proprio domicilio fasci di legname con cui riscaldare le abitazioni. La Ghepeù ha fucilato il direttore Navelnj e alcuni operai. La città è posta in «stato di allarme» ed è sotto il controllo della Ghepeù, perchè si teme ancora una rivolta.

Da Mosca si segnala che un violentissimo incendio è scoppiato nei depositi di viveri del Commissariato per il commercio interno. I depositi sono rimasti distrutti e con essi una ingente quantità di merce. Le sentinelle della Ghepeù, di guardia ai depositi, sono state trovate uccise a pugnalate. Si vanno operando arresti in massa.

Gravi atti di sabotaggio sono stati scoperti da una Commissione di controllo del partito in numerosi «kolkhoz» della provincia di Rostov.

LA GHEPEU' HA PERDUTO

La polizia segreta sotto il controllo del Maresciallo Jegoroff

Londra, lunedì sera.

I giornali ricevono da Riga che l'esercito rosso ha avuto finalmente partita vinta contro la Ghepeù: infatti, secondo informazioni giunte da Mosca in quella capitale, al termine di una conferenza svoltasi al Kremlino e durata sei ore, è stato deciso che la Ghepeù passerà sotto il controllo del Maresciallo Jegoroff, il quale sarà assistito nelle sue funzioni dall'ex-Procuratore generale della Repubblica, Viscinski, e dall'attuale capo della Ghepeù, Jesciof.

«Charlot è morto» dichiara Chaplin

Il grande attore lavora per un nuovo film parlato in cui non sarà più l'eterno vagabondo

New York, lunedì matt.

Ricevendo alcuni giornalisti nella sua residenza di Beverley Hills, Charlie Chaplin ha fatto delle sensazionali dichiarazioni.

Il grande attore ha dichiarato che egli non riapparirà più sullo schermo nei panni di Charlot, dell'eterno vagabondo.

«Charlot è muto, Charlot è morto» ha affermato Chaplin, spiegando, poi, che egli non potrà mai donare la parola a Charlot, perchè il pubblico non vuole e perchè egli «non saprebbe che cosa fargli dire».

La «morte di Charlot» non significa, però, la fine di Chaplin attore. Egli, anzi, sta lavorando alacremente per un nuovo film parlato che interpreterà con Paulette Godard, ma non si tratta del promesso «Napoleone».

Un fenomeno non comune

Una lucertola in un uovo

Rogliano, lunedì sera.

Lo stagnino Miglio nel recarsi al proprio pollaio per raccogliere le uova ha avuto la sorpresa di trovarne uno avente forma non ordinaria e cioè quasi cilindrica, di dimensioni normali, con un puntino nero sporgente nella parte superiore.

Rotto il guscio, ha trovato nell'interno, con somma meraviglia, una lucertola in embrione, composta col solo rosso dell'uovo.

L'eccezionale fenomeno ha destato vivissima curiosità.

Commenti di Borsa

MILANO, 12. — Intonazione complessiva improntata a una maggiore riflessività fra scambi più limitati dei giorni scorsi. Anche nei Fondi Pubblici si nota una maggiore calma per la Rendita 5 % a 91,60 e per il Redimibile da 71,35 a 71,10 per fine corrente. Tutti gli azionari perdono qualche punto ad eccezione della Teti, Veneta, Rubattino, Breda, Emiliane, Beni Stabili, Pirelli, Cosla, [illegible] e Sip.

Un uomo che non ha paura

Il famoso domatore americano Clyde Beathy in uno dei suoi numeri d'eccezione: sei leoni e sei tigri lavorano ai suoi ordini

Famiglia rurale di San Marino còlta da mania religiosa

Sei predicatori chiamano la folla a penitenza - L'intervento delle autorità - Il popolino parla di demonio - Sul posto si recano i medici

San Marino, lunedì sera.

Un fenomeno ben singolare si è prodotto nei confini della provincia di Forlì col territorio della Repubblica e precisamente nel caseggiato di Dogana.

La popolazione rurale l'altra mattina fu attratta dai canti mistici e dalle preghiere che provenivano dalla casa della famiglia Boldrini, composta di 6 persone. La meraviglia fu grande, quando i curiosi, accostatisi alla porta per conoscere la causa di quell'improvviso fervore religioso, si trovarono di fronte ai sei Boldrini uomini e donne che, scambiatisi in focosi predicatori, minacciavano al popolo l'ira del cielo, se non ci si dava a penitenza.

Non ci fu verso di calmarli. I sei Boldrini si sparsero per la frazione e la campagna, fermando tutti i passanti e rivolgendo loro ardenti appelli alla penitenza.

Dovette intervenire l'autorità che ha richiamato sul posto alcuni medici per studiare il fenomeno di questa collettiva ed improvvisa mania religiosa.

Il popolino invece ha commentato che si tratti di un'invasione nientemeno che del diavolo, che sarebbe entrato contemporaneamente nel corpo di quei sei disgraziati.

Anche l'autorità ecclesiastica si sta occupando del fenomeno stranissimo.

Reduci della "Val Pusteria„ sbarcati a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Dall'Africa Orientale è giunto stamane il piroscafo *Lombardia* con a bordo il Comando dei quattro Battaglioni della gloriosa Divisione «Val Pusteria», 156 ufficiali, 242 sottufficiali e 2874 uomini di truppa.

Erano a ricevere i gloriosi reduci S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, che ha recato agli Alpini il saluto del Duce, il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, medaglia d'oro Amilcare Rossi, il generale Canale, il Prefetto, il Federale, il Podestà di Bolzano, nonchè tutte le autorità napoletane.

Subito dopo l'attracco del piroscafo, il generale Pariani, seguito dalle altre Autorità è salito a bordo dove è stato ricevuto dal Comandante e dal vice-Comandante della Divisione insieme ai quali ha tenuto rapporto agli ufficiali.

Le visite del dottor Ley a Genova

Genova, lunedì sera.

Il dott. Roberto Ley, il geniale Capo del Fronte del Lavoro tedesco che prosegue il suo giro nelle città italiane per rendersi conto esatto di tutte le mirabili conquiste fasciste in materia sociale e di lavoro, ospite — come è noto — da ieri sera della nostra città, questa mattina, accompagnato dalle autorità e dall'on. Tullio Cianetti, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si è recato a visitare i cantieri navali dell'Ansaldo di Sestri Ponente e la scuola apprendisti Ansaldo.

Rientrato a Genova Centro, il dott. Ley è sostato al Bacino «28 Ottobre», ove visitava la casa dei lavoratori portuali addetti allo scarico di carbone «Filippo Corridoni» e quindi effettuava una visita a quella casa nuova del porto.

Il dott. Ley ha poi visitato la casa dei lavoratori portuali del ramo industriale «Luigi Razza». Quindi, salito in motoscafo, si è recato al ponte Andrea Doria, dove, a bordo del Conte di Savoia, gli è stato offerto un vermut d'onore. Nel pomeriggio l'illustre ospite visiterà la Casa Littoria del gruppo rionale fascista Tellini e la Colonia Marina di Chiavari.

Centomila lire destinate dal Duce ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha destinato L. 50.000 a favore dell'Ente Opere Assistenziali di Alessandria ed altre L. 50.000 a favore della Cassa Prestiti per matrimoni contratti da operai delle aziende industriali di Alessandria. S. E. il Prefetto si è reso interprete dei sentimenti di riconoscenza della nostra popolazione, inviando al Duce un vibrante telegramma di riconoscenza.

Oscuro dramma a Trieste

Gettata dall'ex-fidanzato da un ponte della ferrovia?

Trieste, lunedì sera.

Ieri è stata accolta all'ospedale Regina Elena una giovane donna, tale Renata Rupolo di 23 anni, la quale era stata raccolta in gravissime condizioni sopra uno dei binari del sottopassaggio ferroviario di Sant'Andrea.

La giovane, alla quale è stata riscontrata la frattura della colonna vertebrale nonchè una grave lesione alla testa, ha dichiarato che poco prima trovandosi sul sovrastante cavalcavia aveva avuto un violento diverbio con un suo ex-innamorato.

Essa non ha voluto dire se sia caduta incidentalmente o se l'individuo ve l'abbia gettata in un momento di ira.

La sciagura sul Ticino

Vana ricerca delle salme di due vittime

Magenta, lunedì sera.

Tutta la popolazione dei piccoli centri prossimi alle rive del Ticino è sotto la dolorosa impressione della tragedia fluviale nella quale, verso le ore 15 di ieri, hanno perduto la vita tre persone.

Verso l'ora anzidetta sette persone, tutte abitanti a Castelletto di Cuggiono, si trovavano sopra una piccola imbarcazione con la quale scendevano a diporto la corrente del fiume.

La disgrazia è accaduta in prossimità del ponte di Boffalora. Qui la corrente, per la conformazione stessa del letto del fiume, è quanto mai veloce ed in più è rotta da frequenti e vorticosi gorghi. La piccola barca, non più obbedendo agli sforzi dei rematori, fu presa dalla corrente e gettata di traverso contro uno dei piloni del ponte dell'Autostrada Torino-Milano.

Fu un attimo: mentre lo scafo, letteralmente schiantato e spezzato in due dalla violenza dell'urto s'inabissava, i sette viaggiatori si ritrovarono in acqua, preda dei vortici. Con disperati sforzi quattro dei gitanti che erano buoni nuotatori hanno potuto raggiungere la riva; gli altri tre invece, sebbene qualcuno sia stato in un primo tempo aiutato a mantenersi a galla, hanno finito con l'essere travolti e sono annegati. Essi sono certa Genoveffa Merlo, di sessant'anni, il cui cadavere è stato più tardi ripescato un buon tratto a valle del luogo dove è avvenuta la sciagura; una donna trentenne certa Colombo maritata Storoni, la quale era in stato interessante, e il ventiquattrenne Giuseppe Costa.

Nelle immediate vicinanze non v'era anima viva e soltanto alle grida degli scampati si fermarono alcuni automobilisti di passaggio. Più tardi accorse gente, ma, per quanti sforzi si siano fatti, nella serata di ieri non si sono potute ripescare le salme delle altre due vittime.

Due furti nel centro di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Sono stati rubati alcuni sacchi contenenti generi di privativa dai carretti momentaneamente lasciati incustoditi in via Alessandro III e in corso Lamarmora dei conducenti Luigi Bocchio e Giuseppe Raiteri.

Ultime di Cronaca

La custode poliziotta

Identifica un ladro dopo una settimana da un tentato furto

Nella notte dal 3 al 4 corrente, degli ignoti, superato un muro, penetravano nei locali dello stabilimento del signor Luigi Gaignone, specializzato in forniture militari, sito in corso Regina, e facevano man bassa su ritagli di alluminio e di ferro, riempiendone un sacco e accumulandovene per un valore di circa seicento lire.

Senonchè il custode Mosso e la di lui moglie, risvegliati dagli insoliti rumori, intervenivano e i ladri si davano alla fuga, scalando nuovamente il muro, abbandonando sul posto il sacco e un cappotto appartenente ad uno dei malviventi. I due coniugi avevano la possibilità di scorgere l'ultimo dei ladri mentre fuggiva e di imprimersene bene nella mente i connotati.

Le indagini condotte dall'Autorità di P. S., a cui fu denunciato il tentato furto, non diedero per il momento alcun risultato.

Ventura volle, però, che la signora Mosso, sabato mattina, passasse per corso Altacomba e scorgesse un individuo che rispondeva perfettamente ai connotati del ladro intravisto nella notte dal 3 al 4 aprile. Essa, da perfetta custode, richiese tosto l'intervento dei tutori dell'ordine e lo sconosciuto venne tratto in arresto.

Al Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, ove fu condotto, il ladro venne identificato per tale Federico Lelio Augusto Ferrero di Ernesto.

Uno strano studente

Còlto in flagrante mentre tenta rubare un'automobile

Nel pomeriggio di venerdì il prof. Quirico Carando lasciava momentaneamente incustodita, in via Bertola angolo via Venti Settembre la propria lussuosa «Fiat 1500».

Di questo fatto tentava trarne partito un giovane elegante che si poneva al volante e tentava di allontanarsi con la maggior disinvoltura possibile.

Fortunatamente il prof. Carando, che era tornato sui propri passi, si accorgeva del fatto e con un balzo impediva allo sconosciuto di compiere la ladresca impresa.

Condotto in Questura il giovane sconosciuto venne identificato per una vecchia conoscenza e un pregiudicato in materia di furti d'automobili. Si tratta di certo Giovanni Pola, studente fuori corso di medicina all'Università di Bologna, qui residente, giovane di buona famiglia fuorviato da una vita equivoca e dalle cattive compagnie.

Carrettiere che si ribella alle guardie municipali

Nel pomeriggio di sabato il carrettiere Pietro Bonis di Lorenzo fu sorpreso da due guardie municipali mentre stava scaricando delle immondizie in un luogo non adibito a tale uso. Alle rimostranze dei tutori dell'ordine, che gli richiedevano le generalità onde elevare la necessaria contravvenzione, il Bonis rispose con delle parole... piuttosto forti, a cui seguirono delle ingiurie. Egli infine si ribellava alle due guardie che intendevano condurlo al vicino Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Egli è stato pertanto tratto in arresto, condotto al predetto Commissariato, e denunciato per ingiurie e violenza alla forza pubblica.

Borseggiata di cento lire al Cimitero Generale

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore 15, la signora Emilia Bonaccio vedova Bremi entrava nella chiesetta del Cimitero Generale e, inginocchiatasi su di un banco, si accingeva a pronunciare le proprie preghiere. Ciò facendo depositava presso di sè, sul sedile, la propria borsetta. Di questa circostanza approfittava uno sconosciuto borseggiatore che, aperta la borsetta, ne estraeva un biglietto da cento lire e si allontanava indisturbato.

Il tentato fratricidio di Serravalle Sesia

L'imputato alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'Assise un nuovo processo per il delitto di tentato omicidio a carico dell'operaio gessatore Carlo Avondo di anni 60, abitante in frazione Piane di Serravalle Sesia, espulso dalla Francia e dalla Svizzera ove si era recato con il passaporto di un fratello defunto.

L'imputato nutriva da tempo degli aspri rancori verso il fratello Luigi per motivi di interesse, pretendendo di fare annullare il testamento paterno, da cui si credeva danneggiato.

La sera del 5 dicembre 1935 il Carlo Avondo si armava di una scure di un rasoio e a mezzo di una scala raggiungeva una finestra dell'abitazione del Luigi e, penetrato nella camera da letto ove dormiva la moglie del fratello, Rosa Favalio, colpiva la donna con la scure, causandole delle ferite gravi e uno sfregio permanente al viso.

Alle grida della donna accorreva il marito, che dormiva in un altro letto vicino ed allora il feritore si avventava su di lui, riuscendo solo a ferirlo, fortunatamente in modo non grave, durante una lunga lotta.

Ora l'imputato afferma che a causa dell'oscurità, aveva creduto di colpire il fratello, ma si ritiene invece che egli abbia cercato di uccidere la cognata perchè riteneva che fosse lei ad istigare il marito a non volerlo più in casa. Il processo durerà due giorni.

Una bella scoperta

Dice la sapienza popolare che dappertutto si trovano fiori ma non tutti sono capaci di fare ghirlande. Si può anche intendere che delle molte buone cose che la natura ci offre non tutti sono capaci di accorgersi o di godere convenientemente. Che questa sia proprio una bella scoperta non osiamo pretendere; ma certe vecchie cose bisogna ringiovanirle ripetendole spesso. Così ripeteremo che tra le gioie minori offerteci dalla vita quotidiana ci sono anche delle buone sigarette, e intendiamo particolarmente le *Macedonia extra* che con la loro perfezione di gusto e di aroma possono allietare molti momenti del nostro lavoro e del nostro riposo. (60

I prodotti italiani nell'Africa Orientale

Riferisce L. F. De Magistris su *Le Vie d'Italia* che l'arretratissimo sviluppo economico, la povertà di gran parte della popolazione, la percentuale di schiavi e di servi facevan sì che il potere d'acquisto del mercato etiopico restasse ad un livello bassissimo.

Questa la situazione di ieri: ma l'occupazione italiana va mutando volto a questo paese, che possiede latenti, enormi fonti di ricchezza. Strade, mezzi rapidi di comunicazione, sicurezza ai traffici, sicurezza al lavoro ed alla proprietà, schiavitù abolita: questi sono i mezzi di cui si giova la civiltà di Roma per dare nuovo aspetto alla Colonia e renderla uno sbocco prezioso alle multiformi attività metropolitane.

Moltiplicate sono le iniziative che già fioriscono nelle contrade dell'Impero: sempre crescente è l'afflusso di prodotti italiani nei mercati dell'Etiopia. Così fin da ora l'Impero si avvia a diventare non solo un formidabile centro di produzione di ricchezza, ma anche potente sbocco all'industria ed al commercio metropolitani con quanto vantaggio per il benessere nazionale è evidente.

Ma bisogna fin d'ora precorrere gli eventi e ricordare che anche in quei lontani mercati si affermeranno più rapidamente quelle iniziative che fin dal principio si saranno appoggiate ad una intelligente propaganda. Nell'Impero quattro giornali sono in grado di assolvere a questo compito. Dislocati nei centri maggiori dell'Impero, in località vitali per l'attrazione e lo smistamento dei traffici in tutta la Colonia, essi costituiscono un possente strumento di penetrazione e di affermazione.

Il Corriere dell'Impero ad Addis Abeba, pubblicato in tre lingue (italiano, amarico, arabo) trisettimanale; *Il Corriere Hararino* ad Harar, quotidiano; *Il Corriere Eritreo* all'Asmara, quotidiano; *Somalia Fascista* a Mogadiscio, quotidiano.

Per la pubblicità su questi giornali, rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana S. A. - Milano, Palazzo della Nuova Borsa, e sue succursali in Italia. (1908

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	12	1,75	1-1-37	73 06	73 26
100	id. t. c.	12	1,75	1-1-37	73 45	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-1-37	71 05	71 15
100	id. t. c.	4	1,75	1-1-37	71 25	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 60	91 60
100	id. t. c.	3	2,50	1-1-37	91 70	91 60
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	456 —	456 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	456 —	454 —
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-1-37	452 50	451 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	398 25	397 50
500	Id. 4 (gib 5) c.	4	5 —	1-1-37	444 50	444 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-37	307 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	102 70	102 80
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	102 70	102 90
100	Id. 1943 VIII	8	5 —	15-3-37	98 80	98 90
100	Id. 1943 XII	4	5 —	15-12-36	99 30	99 40
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	97 70	97 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-1-37	516 —	510 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-1-37	410 —	406 —
500	Stipel 6%	15	13,50	1-11-36	505 —	504 —
250	Mediterranea	77	14,30	16-4-36	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	129	s. 11,75	5-1-37	360 —	352 50
5	Lloyd Sabaudo	14	10 —	10-4-31	4 60	4 60
[illegible]	Navig. A. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	9-4-36	17 35	16 175
250	Merid. Elettr.	30	11,16	1-3-36	316 —	313 —
200	Edison	3	7,63 p.	1-4-37	316 —	313 —
500	S.T.E.T.	6	13,75 p.	1-1-37	634 —	628 —
500	Savigliano	21	37,50	20-3-37	1015 —	1005 —
100	Nebiolo	25	7,50	3-1-37	215 —	216 75
125	Banchiero	13	11,25	3-4-37	303 —	306 —
50	Tedeschi	7	2,50	15-3-37	111 —	111 —
50	Ansaldo	6	5,25	7-4-31	59 —	58 25
200	Ilva	30	10,40	20-3-37	232 50	231 —
200	Fiat	23	12,50	16-3-37	447 50	444 —
62,50	M. Amiata	10	1,25	3-1-37	80 —	79 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	205 —	203 50
200	Monteponi	19	14,03	1-4-37	592 —	588 —
5	Schiapparelli	23	1 —	1-1-30	7 40	7 80
100	Mira Lanza	30	7,50	27-3-37	170 —	168 —
75	C. I. R.	18	6,50	20-7-36	199 —	198 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	104 75	104 5/8
200	Talco Grafite	15	5,50 a.	20-3-37	400 —	400 —
500	Acqua Potabile	29	1 80 a.	3-1-37	458 —	434 —
70	Florio	—	10 —	1-10-36	55 25	54 —
[illegible]	[illegible]	9	1,80	1-10-36	[illegible]	56 —
[illegible]	Romana Zucch.	20	4,00	3-1-37	91 —	91 —
200	Viscosa	4	13,50	1-4-37	456 50	464 —
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 85,15; Londra 93,10; Svizzera 433,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 15	73 15
100	Id. t. c.	73 20	73 30
100	Redim. 3½ c.	71 30	71 06
100	Id. t. c.	71 40	71 10
100	Rend. 5% '35 c.	91 55	91 55
100	Id. t. c.	91 65	91 00
100	O.I.M.	194 50	193 —
200	Centrale	859 —	855 —
[illegible]	Assicur. Gen.	1700 —	4700 —
[illegible]	Mediterranea	386 —	386 —
500	Meridionali	359 —	353 —
[illegible]	Ven. Costruz.	338 —	334 —
[illegible]	[illegible]	78 —	78 25
1000	Cantoni	2950 —	2950 —
100	[illegible]	[illegible]	160 —
100	Olona	[illegible]	160 —
[illegible]	Ticino	170 —	170 —
[illegible]	Olcese	440 —	441 50
370	De Angeli	920 —	919 —
150	Costa	505 —	504 —
100	Linificio	473 —	466 00
[illegible]	Rossari	455 —	455 —
[illegible]	[illegible]	542 —	549 —
15	Tosi	57 —	57 —
100	Coton. Merid.	243 —	241 —
[illegible]	[illegible]	359 —	361 50
[illegible]	[illegible]	625 —	610 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	527 —	527 —
50	Bianchi	88 25	87 50
[illegible]	Isotta	35 22	34 375
200	Fiat	449 —	444 50
100	Reggiane	25 50	25 50
200	Franco Tosi	270 —	271 —
100	Adr. Elettr.	209 50	205 50
[illegible]	[illegible]	430 —	330 —
200	Dinamo	303 75	304 —
100	[illegible]	156 —	158 —
200	Bresciana	288 —	284 —
100	Valdarno	190 —	188 —
150	Piacentina	221 50	221 —
400	Sarda	87 50	87 25
250	Emiliana	447 —	445 —
100	S.E.I.L.	130 50	130 —
375	[illegible]	418 —	418 —
150	Cisalp. privil.	146 —	145 —
150	Id. ordinarie	106 50	106 —
[illegible]	[illegible]	86 25	86 25
[illegible]	Comacina	630 —	629 50
[illegible]	Edison	318 50	314 —
100	Id. Postergate	230 —	234 —
50	Sip	63 50	62 —
150	Tirso	146 —	160 —
100	Vizzola	479 —	476 —
150	Merid. Elettr.	313 50	313 —
[illegible]	Orobia	794 —	794 —
100	Terni	293 50	289 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Bag.		
100	Id. 7%	32 —	34 —
100	Fondi Rustici	117 —	115 25
100	Beni Stabili	197 —	197 —
100	Saturnia	40 —	39 60
40	Baroni	33 50	33 25
[illegible]	Burgo	399 —	396 —
[illegible]	Rich.-Ginori	545 —	553 —
50	Gr. Alberghi	47 50	47 —
100	Italcementi	214 —	213 —
500	Pirelli It.	1330 —	1331 —
100	Pirelli e C.	403 —	404 —
[illegible]	[illegible]	5 —	6 —
75	La Milano G.	62 —	61 50
500	Teti	616 —	620 —
100	Marelli	117 —	116 —
15	Ista. Edilizia	30 50	31 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	306 —
500	Tram. El. Gen.	600 —	601 —
15	Lloyd Sab.	4 15	4 15
250	Coton. Ligure	235 —	236 —
[illegible]	Off. El. Genov.	270 —	271 —
—	[illegible]	92 50	90 95
100	[illegible]	309 —	308 —
[illegible]	Molini A. I.	292 —	291 —
100	[illegible]	225 —	228 —
[illegible]	Eridania	493 —	488 —
[illegible]	Raffineria ord.	[illegible]	504 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1636 —	1630 —
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mestieri stravaganti

Il successo mondiale di un faentino scultore in... ghiaccio

Entrate in prigione! - "O duro o crepo„ - L'incontro con un grande impresario - Spettacoli a cinque dollari al minuto

FOGGIA, aprile.

Il faentino Luigi Marabini, rientrato volontariamente dall'estero in Italia allo scoppio della guerra italo-austriaca si presentò al Distretto per compiere il suo dovere di combattente. Addetto ad un reparto di stanza a Bologna, la sera che arrivò al Corpo, un ufficiale gli chiese:

— Voi, Marabini, che mestiere fate nella vita civile?

— Lo scultore in ghiaccio.

L'ufficiale lo riguardò con viso feroce e, senza che il Marabini potesse ribattere parola, gli gridò:

— Non si prendono in giro i superiori. Passate in prigione! E fra una settimana riparleremo del vostro mestiere.

Ci volle del bello e del buono a persuadere gli ufficiali del comando che il Marabini Luigi esercitava davvero la professione di scultore in ghiaccio e che come tale si era conquistata una rinomanza in tutta l'America ed in mezza Europa, accumulando in pochi anni una discreta fortuna, che gli avrebbe dato modo di vivere senza preoccupazioni per l'avvenire suo e della sua famiglia.

Una vita straordinaria

Ho voluto riferire questo episodio, perchè è tipico e spiega la stravaganza della professione scelta, attraverso una serie di curiose avventure, dal Marabini: una professione che del resto non ha trovato fino ad oggi nessun imitatore.

Ridire la vita straordinaria di questo romagnolo sarebbe troppo lungo ed occorrerebbero intere pagine di giornale. Se volessi riportare i giudizi che sono stati scritti di lui, metterei insieme un grosso volume. Ho qui sott'occhio una raccolta di ritagli di grandi giornali americani, tedeschi, belgi, francesi, russi, che il Marabini ha pazientemente collezionati col nome della città e con la data dei giorni, a testimonianza e ricordo delle sue peregrinazioni. E' davvero cosa stupefacente, perchè si passa in rassegna mezzo mondo.

Eppure le origini non potevano essere più umili e la meravigliosa ascesa più consequenziale e più logica. Ecco come fu.

Luigi Marabini, che è nato a Faenza nel 1878, giunto alla età di 18 anni fu costretto da traversie economiche del padre setaiolo, ad emigrare all'estero e si recò a Vienna, dove erano ricercati operai manuali per i lavori di ripulimento ed arginatura del Danubio, compiuti nel 1896.

Il giovane non aveva mai tirato la carriola, non aveva mai sbadilato la terra. Eppure, costretto dal destino, dovette assoggettarsi ad un lavoro, il quale era così aspro, che nessuno dei compagni partiti con lui dall'Italia potè continuarlo. Il romagnolo invece, con le mani che gli sanguinavano, continuò l'aspra fatica, ripetendo a se stesso ogni sera: — O duro o crepo!

E ci durò infatti per sette mesi, mettendo insieme un piccolo peculio che gli permise di trasferirsi a Londra, in cerca di un mestiere più umano. E questo fu di lavare i piatti e le casseruole nella pasticceria del «Grande Albergo Monaco» in Piccadilly Square: posto così [illegible] e faticoso che nessuno ci voleva rimanere. Ma il romagnolo, tenace e caparbio, anche questa volta rimase per nove mesi, consolandosi col dire a sè stesso: — Almeno qui si mangia; e si mangia dolce!

In questo Albergo Monaco ebbe inizio tanto la sua avventurosa carriera. Nei momenti di riposo, invece di uscir fuori come gli altri operai, il Marabini passava ai reparti più nobili della pasticceria ed osservava attentamente il lavoro dei pasticceri francesi e belgi, che in numero di sette od otto preparavano i dolciumi. In qualche ora della notte, rubando alcuni residui delle sostanze usate per le pasticcerie, si riprovava in segreto a prepararne esemplari, imparando le dosi e le forme.

Alla fine dei nove mesi si presentò arditamente, come pasticcere bell'e fatto al «Florence Hotel» pure in Londra: ed ebbe la gioia di essere assunto come ultimo. Potè finalmente indossare la giacchetta bianca, che per lui in quel tempo era il massimo dei titoli. Quando lo racconta confessa sorridendo: — Mi sembrò di essere diventato Ettore Fieramosca!

La sua gioia maggiore fu di inviare qualche risparmio alla famiglia.

Durante la permanenza al «Florence Hotel» ebbe la intuizione di creare qualche cosa di nuovo. Ricordandosi della provenienza da una città di ceramisti, dove si plasma la creta con disinvoltura, applicò alla pasticceria il segreto della plastica, dando ai dolciumi e specialmente a quelli confezionati con lo zucchero una forma scultorea.

Luigi Marabini ed uno dei suoi primi lavori in ghiaccio

I primi tentativi londinesi

A tale proposito incominciò a visitare i musei di Londra, copiando qua e là gli oggetti più adatti e riscolpendoli, come prova, in blocchi di salina.

Durò tenacemente in questi tentativi dodici mesi, finchè fu inviato dal suo proprietario ad una esposizione culinaria di Londra, dove per merito suo il «Florence Hotel» conquistò il primo premio.

La sua carriera, come pasticcere, era fatta; tant'è vero che di lì a poco veniva assunto dal Gran Caffè Martin di New York, dove, attraversato l'Atlantico, ebbe il posto di primo pasticcere.

Negli Stati Uniti, dopo aver lavorato in diversi locali si pose agli ordini di un appaltatore, che si assumeva l'organizzazione di grandi banchetti per l'apertura di alberghi oppure per avvenimenti eccezionali.

Gli venne l'idea di servire i gelati, a fine pranzo, non in recipienti di ceramica o di metallo: ma addirittura in recipienti ricavati dal ghiaccio. Tali recipienti egli incominciò a scolpire, dando ad essi un significato simbolico. Per esempio, se si trattava di un banchetto di funzionari delle ferrovie dava ai suoi portagelati la forma di una locomotiva; se si trattava invece di pompieri, dava quella di pompe e così via. La trovata ebbe successo. Attirò la attenzione di un impresario teatrale, Giovanni Weber, che volle assistere al lavoro di scalpellatura, che il Marabini compieva sui blocchi di ghiaccio. Fu colpito dalla genialità e dalla velocità con cui il romagnolo otteneva le sue forme. Subito lo consigliò a portare il lavoro sopra un palcoscenico, come un numero eccezionale di varietà, non mai veduto.

In sessanta teatri americani

Il Marabini esitò, ma in un momento di mancanza di lavoro si spinse in visita fino a Chicago, dove si incontrò col direttore di un grande teatro giardino e gli raccontò ciò che gli aveva consigliato Giovanni Weber. Il direttore lo invitò a casa sua la sera stessa. Gli fece trovare un blocco di ghiaccio ed il Marabini in pochi minuti ricavò, a furia di scalpello, la figura di un elefante.

La sera dopo, in un intermezzo dei numeri di varietà del teatro, il Marabini, vestito da cuoco, veniva sospinto a forza sul palcoscenico e presentato dallo stesso direttore ad un vastissimo pubblico incuriosito. Vinse con uno sforzo disperato il panico. Aveva un batticuore da non si dire, perchè a 37 anni non aveva mai veduto un palcoscenico. Eppure si dominò. In tre minuti riuscì a tirar fuori dal ghiaccio la figura di un cammello. Il successo fu strepitoso.

La sera stessa firmava un contratto collettivo per ripetere il suo esperimento in ben sessanta fra i principali teatri degli Stati Uniti.

Il numero di varietà veniva presentato in uno scenario spettacoloso. Il Marabini, non più cuoco, ma vestito da alpinista, compariva fra alte montagne candide, in un paesaggio quasi polare. Dal suo «alpenstock» estraeva la tenaglia per tener fermo il blocco di ghiaccio. Dal canocchiale a tracolla saltava fuori lo scalpello. Riflettori di luce a varie tinte lo illuminavano. Sicchè, quando lo scultore con velocità fantastica scalpellava il ghiaccio per trarne la figura, le schegge saltanti in ogni direzione si illuminavano dei colori dell'iride, come in una pioggia di diamanti. Il successo era sempre sicuro, strepitoso. Ed anche il successo di cassetta, perchè il Marabini potè avere contratti in cui la sua fatica venne ricompensata fino a cinque dollari al minuto.

Folla di popolo a Voltri per una celebrazione gloriosa

Voltri, lunedì sera.

Alla presenza delle Autorità della Provincia, delle organizzazioni del Partito e di una folla immensa, è stata inaugurata la lapide donata dal Municipio a ricordo dell'episodio conclusivo della gesta iniziata da Balilla in Portoria, svoltasi in una atmosfera solenne sul piazzale del santuario della Madonna delle Grazie, ove sorge il Parco delle Rimembranze di Voltri.

Accanto alla lapide sono esposti i due quadri di Matteo Alcardi, rappresentanti la ricostruzione della pittura murale del Merello, che ricordano uno l'episodio del 18 febbraio 1748 dell'apparizione della Vergine ai combattenti impegnati in quelle aspre lotte che coronarono appunto l'opera cominciata a Portoria, e l'altro il congedo del Padre Santo dai confratelli delle «Grazie» prima del sacrificio sublime.

Motociclista di Alba in fin di vita per una caduta

Alba, lunedì sera.

Il motociclista Gioelli [illegible] di anni 32 da Bra di ritorno ieri sera da una gita da Barolo sulla strada Alba Barolo in regione Garbelletto per una falsa manovra precipitava in un fosso, riportando lesioni per cui all'ospedale San Lazzaro di Alba veniva giudicato in imminente pericolo di vita.

Mortale caduta di un giovane di Pont

Pont Canavese, lunedì sera.

Il giovane Remo Gasco mentre si trovava su una pianta, colpito da improvviso malore, cadeva al suolo battendo il capo su una pietra.

Trasportato immediatamente all'Ospedale di Pont Canavese veniva soccorso dal dott. Aimone, che gli riscontrava la frattura del cranio.

Dopo alcune ore il giovane decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

Giovane ciclista che cade in un burrone

Gorizia, lunedì sera.

La ventiquattrenne Vittoria Orter, mentre transitava in bicicletta lungo la strada di Lubino, per l'improvvisa rottura della forcella è precipitata in un burrone profondo una trentina di metri fratturandosi il cranio e riportando profonde ferite al torace e al viso per cui è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita.

La Principessa di Piemonte

La Principessa di Piemonte alla cerimonia inaugurale della campagna antitubercolare al Teatro S. Carlo di Napoli. E' questa la prima foto di S. A. R. dopo il lieto evento

Strani pennuti che divorano i pesci di un lago della Macedonia

Atene, lunedì sera.

Si ha da Edessa (Macedonia greca) che una Commissione di abitanti di alcuni villaggi della regione si è presentata alla Prefettura portandovi anche uno strano pennuto da essi ucciso, completo ignoto nella località, per riferire che migliaia e migliaia di questi uccelli divorano i pesci del loro lago, minacciando di distruggere tutto il contenuto di esso.

Un dramma fra giovani pastori

Atene, lunedì sera.

Un dramma si è svolto in località Neocorion, fra il giovane pastore Skurukcas, di 12 anni, e la pastorella Zarrea, di 15. Avendo i due litigato per il posto in cui i loro greggi dovevano pascolare, il dodicenne Skurukcas estraeva una rivoltella e sparava contro la povera ragazza ferendola al petto. La disgraziata è stata trasportata moribonda in una clinica del luogo.

VITA TEATRALE

"Ritratti quasi veri„ di Eugenio Bertuetti

Non molto tempo fa, Eugenio Bertuetti, critico teatrale e oratore di facile e piacevole parola, si portava, ogni tanto, al microfono e veniva, con poche cesellatissime frasi, a descriverci questo o quell'altro attore, questa o quell'altra attrice della scena di prosa italiana. Il critico d'arte aveva abbandonata temporaneamente la poltrona di giudice, aveva messo da parte, almeno una volta, opere e personaggi, e, quasi a complemento del suo compito professionale, avendo adocchiato il tale attore o la tale attrice, si compiaceva di tratteggiarceli così come egli li vedeva, nella loro fisionomia d'artisti e anche nella loro semplice individualità umana, o, ancora meglio, nell'unità spirituale tra l'uomo e l'artista.

Gli attori sono un po' come i giocattoli degli uomini adulti, e chi si è accinto a vedere come essi sono fatti, ci sembra un ragazzo che abbia spaccato il giocattolo per scoprire che mai avesse dentro. I giocattoli, dentro, non hanno niente; gli uomini hanno ben poco, anche se sanno fare cose prodigiose.

Certi idoli non bisognerebbe avvicinarli mai più che tanto, chè se li vedi da vicino non sono più idoli, ma semplicemente uomini.

Merito, dunque, maggiore quello del Bertuetti se, avvicinando questi idoli più di quanto è consentito, ha saputo ugualmente dirci come sono, circondandoli peraltro di un alone di poesia, e, talvolta, di una luce siderea che li sublima.

La scelta che egli fece di questi idoli del palcoscenico, trasferendoli dalla ribalta alla bocca dell'altoparlante, è stata mantenuta anche ora che questi *Ritratti quasi veri*, «concepiti e scritti per essere letti alla radio», sono apparsi in un nitido ed elegante volumetto illustrato (*).

Ed è stato un bene che questi *Ritratti*, così ideati, scritti e letti, siano ricomparsi su carta stampata, senza alcuna variante, perchè quei «troppi e mancati atteggiamenti oratori» che l'autore teme che finiscano, nel libro, con lo stuccare, giovano invece a dare al libro stesso un carattere che si ricollega alle origini dei *Ritratti*.

Se Bertuetti avesse voluto fare, delle attrici e degli attori prescelti, dei «veri ritratti», non si sarebbe certo servito del limitato spazio consentitogli da una breve lettura radiofonica, e su quelle attrici e quegli attori ci avrebbe indubbiamente detto «tutto quanto si poteva e doveva»; ma allora la faccenda sarebbe stata diversa e, con ogni probabilità, avremmo appreso tante altre cose che un critico può, quando vuole, farci apprendere.

Ma diciamo che qui — tanto per mantenerci nei termini ritrattistici pittorici — si tratta di abbozzi, e meglio di acquerelli delicati, di sobrie pennellate di vivido colore, che ci tratteggiano il ritratto e ci fanno capire persino come questo sarebbe se fosse completo.

Sono diciassette, tra attrici e attori — e due scrittori, capitatici in mezzo per caso — quelli raffigurati dal Bertuetti, e di ognuno voi avete le linee salienti del loro carattere, del loro temperamento, fuori e dentro il tempio dell'arte. Centosettantatrè pagine che si leggono tutte d'un fiato per la leggiadria dello stile, per l'armonia delle frasi, per la pittoresca concezione ed espressione di ogni «ritratto», che, se non vi è stato dato modo di conoscere mediante il vostro apparecchio radiofonico, dalla pacata voce dell'autore, potrete gradire una sera in cui, non avendo voglia di recarvi a teatro, vorrete dedicarvi alla lettura di un piacevole argomento teatrale.

n. b.

(*) Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri» (Torino, Stab. Graf. A. Avezzano, 1937-XV).

ALFIERI

Le repliche de *La solita cosa*

Anche ieri due sale gremite per le prime repliche della nuova rivista di Falconi e Biancoli, che la Compagnia Za Bum-Riscone-Melnati interpreta con molto brio e che il pubblico, divertendosi, applaude calorosamente. Le repliche continuano.

CARIGNANO

La recita di commiato di Ruggeri, a prezzi popolari

AL CARIGNANO la Compagnia di Ruggero Ruggeri dà questa sera la sua recita di commiato, rappresentando, a prezzi popolari, «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Mercoledì sera — come abbiamo già annunciato — debutterà allo stesso teatro la Compagnia Ricci-Adani, con la nuova commedia in cinque atti di Enrico Bernstein: «Cuore».

ROSSINI

Stasera: *Basta con le donne!*

AL ROSSINI la Compagnia di rivista «Spettacoli rosa», diretta da Eugenio Testa, mette in scena questa sera un altro lavoro, nuovo per quel teatro, di Bel Ami e Gilberti: «Basta con le donne!», in due parti e ventotto quadri, che ha già ottenuto a Torino cordiale successo.

CONSERVATORIO

Il Concerto del G.U.M. rinviato

Il concerto per il Gum fissato per questa sera al Conservatorio, al quale dovevano partecipare il violoncellista Benedetto Mazzacurati e la pianista Lina Rossellini è stato rinviato per indisposizione degli artisti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Lina Rossellini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Not. varie — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o O. De Fabritiis col concorso del soprano Maria Carbone e del tenore Francesco Merli — 22: Libri nuovi — 22,10: «La Giara», commedia in un atto di L. Pirandello — 22,45-23,15: Musica da ballo: orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 20,30: Orchestra Ferruzzi — 21: Concerto europeo-lituano: orch. di Radio Kaunas — 22: Libri nuovi — 22,10: Pianista Enrico Rossi Vecchi e soprano Alba Anzellotti — 23: Giornale radio.

Bruxelles II, ore 20,30: «Il senso forte», comm. in tre atti di T. Bernard — Parigi P. P., 21,40: «Un dramma rapido» di Diamant-Berger — Parigi P. T. T., 20,30: «Solness il costruttore», commedia di Ibsen — Parigi T. E., 21: Concerto sinfonico — Radio Parigi, 20,30: «Le diable à Paris», operetta di M. Lattes — Koenigsberg, 20,10: Concerto bandistico — Monaco di Baviera, 20,30: Varietà musicale — Londra R.: 21,40: Danze scozzesi.

Giochi e passatempi

IMPIANTITO

Disporre opportunamente le 41 lettere sotto segnate nelle rispettive caselle in modo da formare attorno al relativo numero d'ordine (leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio) le parole sotto definite.

La freccia indica la casella iniziale di ogni parola.

1) Fila di piante della stessa specie; 2) Provincia creata nel 1926; 3) Segno del valore; 4) L'oratore troppo verboso; 5) Filosofo greco fondatore della scuola Jonia; uno dei sette saggi della Grecia; 6) Di ciò che può servire da tipo; di viso originale; 7) Mammifero perissodattilo esotico delle dimensioni dell'asino; 8) Di chi è riguardato con timore, sospetto; 9) Città in provincia di Terni - Nome femminile; 10) Arcipelago vulcanico del Tirreno; 11) Comune in provincia di Campobasso e frazione di Montesarchio; 12) Segno di ogni nuova votazione del Conclave; 13) Capitale in Europa; 14) Varietà di farfalla notturna.

AAAAAAAAAA - C - EEEE
FF - IIII - LLLL - MM - N
OO - P - RRR - TTTTTT - U

ANAGRAMMA SPORTIVO

Con parte delle lettere che compongono le parole: COLLI COMO formare il nome d'un asso sportivo e, colle restanti, il nome dello sport in cui egli eccelle.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

La diagonale:

1	S	A	T	R	A	P	O
2	E	C	C	I	D	I	O
3	T	R	A	N	C	I	A
4	C	A	P	P	E	R	I
5	C	A	P	R	O	N	I
6	S	P	I	G	O	L	A
7	F	A	N	F	A	R	A

Frin

Ripresa demografica torinese?

I matrimoni pubblicati nella scorsa settimana

Giachino Aldo con Dalmasso Margherita — Manzoni Antonio, ricbovatore, con Petrone Maria — Basletti Ermenegildo, calderaio, con Cerrato-Castigliano Maria, spolatrice — Chiappino Cesare, operaio, con Ivol Palmina — Bertero Agostino, tranviere, con Pellone Giacinta, pettinatrice — Chiantaretto Giuseppe, operaio, con Fortolotti Caterina, operaia — Baud Stefano, miniatore, con Peyronel Ester, contadina — Oro Antonio, meccanico, con Fadel Candida, domestica — [illegible]

[illegible]

— Chianese Mario, meccanico, con Paglieno Caterina, impiegata — Taglia Luigi, [illegible] — Baffuello [illegible], elettricista, con Dalmastro Giovanna, magliaia — Castelli Giovanni, commesso, con Serra Clara, pellicciaia — [illegible] Giovanni, tranviere, con Ghiano [illegible], impiegata — Ferrari Vincenzo, impiegato, con Gambino Antonietta — [illegible] Mario, commerciante, con [illegible] Dalia — Tamietti Domenico, meccanico, con Anfolio Giuseppina, magliaia — [illegible] Oreste, ebanista, con Ricciardi Nice.

Appendice di Stampa Sera (65

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Quand'è così — disse — vado ad avvertire il capitano.

L'abate Capel equivocò:

— Ah! grazie — esclamò, tendendo la mano al militare. — Ditegli che c'è l'abate Capel, l'abate Capel del Causse.

Rimasto solo, sulla soglia della porta che il sottufficiale aveva rinchiuso, percorse con lo sguardo l'austero edificio in cui, sopportando atroci sofferenze, un innocente reclamava giustizia. Alcuni soldati di servizio attraversarono il cortile.

L'abate credette trattarsi di prigionieri e ne fu ancor più intenerito.

Il sottufficiale ritornò.

— Se volete seguirmi, signor curato...

— L'avete visto?

— Ho visto il capitano di servizio. La vostra domanda dovrà essere rivolta a questo ufficiale.

— Ah! bene... avevo creduto capire... ma sarebbe stato troppo semplice, nevvero?

Seguendo la guida improvvisata percorse un corridoio chiuso al fondo da una porta.

— Avanti! — gridò una voce, dopo che il sottufficiale ebbe bussato.

Il sacerdote si trovò in presenza di un vecchio capitano che giudicò subito accomodante.

— Scusatemi se vi disturbo — disse. — Ma devo ripartire questa sera per il Causse ed avrei tanto desiderio di vedere il capitano Deleuze.

— Sarebbe necessaria un'autorizzazione — disse il capitano.

— Ah! un'autorizzazione... purtroppo a Parigi non conosco nessuno e dispongo di pochissimo tempo. E' spiacevole, molto spiacevole... meno per me che per quel povero capitano. Avrei voluto confortarlo un po' perchè, vedete, nessuno mi toglierà dalla testa che egli è innocente.

— Per conto mio, signor curato, lo spero per l'onore dell'esercito francese. Ma, innocente o no, la consegna è severissima.

— Eh, sì, lo so. Sono stato anch'io soldato, un tempo, molto tempo fa. Però, a fianco della consegna, c'è la [illegible]. Ed è precisamente alla vostra bontà che mi appello, capitano. Sono sicuro che avete fiducia in me. Io sono l'abate Capel del Causse-de-la-Selle.

Sperava nella potenza magica di queste parole e vide, invece, per la sua commozione, il tremito della sua voce, la sua umiltà.

— Vi condurrò dal capitano Deleuze, signor curato. Ma dovrete tollerare la mia presenza.

L'abate Capel gli afferrò le mani.

— Grazie, signore... capitano. Dio vi ricompenserà.

Si inoltrarono nei freddi meandri del carcere.

***

Dopo che i due uomini si furono abbracciati, rimasero per alquanto tempo senza parlare.

Poi l'abate disse:

— Figlio mio! ragazzo mio! quanto dovete sentirvi infelice!

— Perchè i Varen, perchè Anna non mi vengono più a trovare? — chiese Giorgio Deleuze.

— Perchè stanno succedendo delle cose... delle cose... Oh! non bisogna disperare; Anna vi ama ancora con tutta la sua anima e posso assicurarvi che mai e poi mai vi abbandonerà. Ma la signora D'Argis ha fatto cambiare opinione a quel povero signor Varen e...

— Ah! capisco — disse dolorosamente il prigioniero. — La signora d'Argis vuole che Anna sposi suo fratello.

— Sì, proprio così. Ma quella povera fanciulla resiste. Che coraggio! Che forza di volontà!

— Ohimè!

— Perchè, ohimè? Spero non temiate di perderla. Quando sarete ritornato libero...

— Lo sarò mai?

— Ben presto. Lo affermo. Il mio non è un semplice presentimento. Ma non chiedetemi di rivelarvi il segreto. Ditemi: conoscete i d'Argis?

— Quanto basta per essermene fatta un'opinione spiacevole.

— Bene, bene. Non sono il solo o, piuttosto, non siamo i soli, Stefano Boulargues ed io. Ma come smascherarli? Dovete dirmi tutto quanto sapete su quelle persone.

— Pochissimo.

— Ma insomma?

— Che il signor d'Argis è un marito troppo compiacente, il signor Le Sara è privo di scrupoli e la signora d'Argis...

— Suvvia... non esitate. E' l'amica del signor Varen.

— Lo sapevate?

— Me lo ha detto lo stesso signor Varen. Ma da che parte sono sbucati gli uni e gli altri? Ecco quanto sarebbe interessante conoscere. Forse allora l'inchiesta potrebbe essere condotta con maggiore profitto. Sapete esattamente chi è la signora D'Argis?

— So soltanto — disse Giorgio Deleuze — che si fa passare per la figlia ed è veramente la figlia di un ex-banchiere di Nevers, il signor Le Sara. Senza dubbio maggiori informazioni potrebbero essere ottenute a Nevers.

— Nevers! — mormorò il sacerdote. — E' lontano, nevvero?

— A quattro ore da Parigi.

— E, ditemi, costa caro il viaggio?

Giorgio Deleuze capì:

— Signor curato, disse, non oso chiedervi di compiere il viaggio; ma se poteste incaricarvene vi supplicherei di accollarmene le spese.

— Vorrei poter rifiutare — mormorò il sacerdote — ma mi sono trattenuto a Parigi più del previsto e sono rimasto quasi senza denaro.

Il prigioniero si rivolse al collega:

— Volete, capitano, autorizzarmi a consegnare all'abate Capel un biglietto per il mio avvocato?

— Volentieri, capitano Deleuze. Ecco una matita e un pezzo di carta. E' tutto quanto posso offrirvi.

— Basterà. Grazie.

Meno di cinque minuti dopo, l'abate Capel dopo avere stretto una volta ancora al petto il prigioniero, lasciava la prigione per recarsi dall'avv. Reynaud, che metteva al corrente delle sue successive scoperte e dal quale riceveva il denaro necessario per il viaggio a Nevers.

Sul punto di salire in treno, pensò finalmente a rassicurare Maddalena e Benedetta con un telegramma.

CAPITOLO VII

Il visitatore importuno

Anna, nella sua camera, aspettava di essere invitata a scendere in sala da pranzo dove, quella sera, sarebbe stato servito il pranzo di fidanzamento.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

Disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio

In questi ultimi anni è venuto trovando sempre maggiore diffusione nel campo commerciale il sistema dei concorsi a premio, a scopo pubblicitario e, ad imitazione, in [illegible] casi, di talune ingegnose trovate già in uso all'estero, si sono venuti sempre più estendendo e moltiplicando le iniziative del genere, alcune delle quali hanno assunto tale portata e suscitato un così largo interesse da sollevare campagne di stampa intese alla tutela dei consumatori e del commercio.

In passato, la legislazione sul lotto pubblico era ispirata al massimo rigore e sottoponeva a rigide norme la concessione di lotterie e tombole nazionali o provinciali promosse da corpi morali a scopi culturali o di beneficenza, e vietava, nell'interesse del pubblico e dell'Erario, ogni altra specie di lotterie, compresi (legge 3 gennaio 1929, n. 161) «i concorsi a premi di qualsiasi forma intesi ad accreditare, con mezzi e per fini reclamistici, determinati prodotti e ad eccitarne la diffusione e lo smercio». Erano eccettuate soltanto, sotto condizione di preventiva autorizzazione Ministeriale, «le operazioni promosse da enti pubblici, istituti di beneficenza od associazioni che si propongono scopi culturali od assistenziali, e l'assegnazione, mediante sorteggio tra i depositanti, di premi per parte delle Casse di Risparmio ed Istituti di credito, nel fine di incoraggiare e diffondere lo spirito della previdenza». Perciò tutte codeste forme pubblicitarie o si camuffavano in guisa da sembrare non comprese nel divieto suddetto o si svolgevano in modo del tutto irregolare agli effetti fiscali.

La materia imponeva pertanto nuove norme che la disciplinassero organicamente, sia per meglio assicurare la tutela del pubblico e sia per garantire all'Erario un non trascurabile cespite d'entrata. A ciò tende un provvedimento legislativo, in corso di attuazione, approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri.

Viene anzitutto stabilito che i concorsi a premio d'ogni specie non possono aver luogo senza preventiva autorizzazione, da concedersi, a seconda dei casi, su richiesta da presentare al Ministero delle Finanze o all'Intendente di Finanza della provincia.

Il Ministero o le Intendenze, nei decreti autorizzanti i concorsi e le operazioni a premio, provvedono a liquidare la tassa dovuta all'Erario. Per la commisurazione della tassa è prescritto:

1) i concorsi e operazioni a premio effettuati mediante sorteggio o con altro sistema congegnato in guisa tale che l'assegnazione del premio dipenda in tutto od in parte dalla sorte, vengono assoggettati ad una tassa di lotteria in ragione dell'8 per cento sul valore venale della massa dei premi;

2) i concorsi e le altre operazioni a premio nei quali l'assegnazione del premio dipenda dall'abilità dei concorrenti, e quelli nei quali a tutti i partecipanti sono assicurati premi di egual valore, vengono assoggettati alle tasse di lotteria seguenti: a) pei concorsi pronostici indetti da giornali, riviste e pubblicazioni in genere per fini educativi, culturali e morali, lire cento per anno solare, qualunque sia il numero dei concorsi effettuati nell'anno; b) pei concorsi pronostici indetti per gli stessi fini da società, ditte e persone, lire cinquanta per [illegible] solare pure senza riguardo al numero dei concorsi svolti nell'annata; c) pei concorsi pronostici indetti da enti, società, ditte e persone per fini commerciali, L. 400 per ciascun concorso; d) per le altre forme di concorsi e operazioni a premio indetti da società, ditte e persone per fini commerciali, quando l'assegnazione dipenda dalla abilità e capacità dei concorrenti, L. 400 per ogni concorso od operazione a premio; e) pei concorsi od operazioni nei quali a tutti i partecipanti venga garantita la assegnazione di premi modesti, ma di valore eguale o pressochè eguale per tutti, lire [illegible] annue se i concorsi [illegible] limitati ad una sola provincia e lire 1200 se [illegible] estesi a più provincie od a tutto il Regno.

Sono esenti dalla tassa di lotteria i concorsi e le operazioni nei quali il premio è rappresentato da biglietti delle lotterie nazionali, gestite dall'Amministrazione finanziaria o dal R. Lotto; godranno pure dell'esenzione le operazioni promosse da enti pubblici, da istituti di beneficenza o da associazioni che si propongono scopi culturali e assistenziali, nonchè le assegnazioni di premi fatte tra i depositanti dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti di credito per la diffusione del sentimento del risparmio. L'esenzione tuttavia è subordinata alla preventiva autorizzazione.

Agli effetti della tassa e dell'obbligo della preventiva autorizzazione sono considerati concorsi a premio anche quei concorsi pronostici e quelle operazioni a premio nei quali il premio è costituito da semplice [illegible] sul prezzi dei prodotti in vendita; sono inoltre assimilate ai concorsi le vendite di determinate merci le quali siano accompagnate dall'offerta di oggetti in premio o in regalo ai compratori.

Le infrazioni alle norme sopra riassunte sono punite con pene pecuniarie che si elevano fino a cinque volte la tassa dovuta, ed è punito anche chiunque svolga qualsiasi forma di pubblicità per concorsi od operazioni a premio pei quali non sia stata ancora rilasciata la prescritta autorizzazione.

Non è dato ancora di conoscere quali altre norme completeranno il provvedimento sotto l'aspetto della tutela degli interessi del pubblico; ma è augurabile e presumibile che, anche in relazione agli inconvenienti rilevati ed illustrati nelle recenti campagne di stampa, vengano adottate le opportune cautele onde evitare che le operazioni ed i concorsi a premio si risolvano in basse speculazioni che, approfittando dell'interessamento, talvolta morboso, da cui si lasciano facilmente pervadere larghi strati di pubblico, provochino rialzi dei prezzi dei prodotti in misura enormemente sproporzionata al valore dei premi offerti, con evidente e grave danno dei consumatori e delle aziende industriali e commerciali più oneste e scrupolose.

Francesco Fretto

L'"affare,, delle figurine

Un trabocchetto per il bilancio domestico

L'approvazione e la spontanea collaborazione — [illegible] ricevute — sempre più numerose lettere — dei nostri lettori alla campagna per l'esame delle figurine e ci dimostrano come la massa dei consumatori attendesse da tempo che fossero messe alla luce del sole le molte magagne di questo nuovo sistema pubblicitario e come essa desiderasse che ci si decidesse ad imboccare la via della moralizzazione di quei vari concorsi-premio, sbocciati e nati da poco, che non riescono ormai più a celare con le dorate coltri dei grossi doni l'equivoca realtà della speculazione più sfrontata.

Abbiamo sentito nei giorni scorsi come la pensano sull'argomento i collezionisti, i negozianti e gli industriali che, non traviati dalle nuove tendenze, vogliono continuare, pur con le figurine, a fare buon commercio. Vedremo oggi quale sia in proposito l'opinione delle massaie. E' un'opinione, come facilmente potete immaginare, molto semplice, ma a cui non si può certo negare il merito della competenza, poichè s'è formata sulla piccola pratica d'ogni giorno.

L'esercito dei doppioni

Le massaie non potevano restare assenti da questa... collezione di interviste spicciole, poichè esse sono ormai ad ogni istante a stretto contatto con le figurine. Quasi in ogni prodotto commestibile, infatti, i talloncini colorati si sono ormai intrufolati e sempre, la donna di casa se li trova fra le mani.

— Le prime volte — ci ha detto una massaia — che ho «scoperto» la figurina l'ho gettata via senza neppure guardarla. Ero tutt'altro che allegra, poichè avevo protestato con il bottegaio perchè qualche prezzo era enormemente aumentato. Quello s'era stretto nelle spalle e mi aveva risposto: «C'è la figurina, «madama». Mi stetti zitta e, tornata a casa, volli un po' vedere che razza di preziosità fosse questa figurina che mi faceva salire di ben [illegible] centesimi il prezzo di un prodotto stabilizzato da molto tempo. Constatato che tutto si riduceva ad un pezzetto di carta con molti colori lo cacciai via, indispettita, giurando di non volerne sapere. Ma, quando il negoziante sentì che gli chiedevo un prodotto diverso da quello che avevo sempre preso, [illegible] non dovevo spaventarmi per l'aumento, poichè quella figurina aveva un grosso valore; mi spiegò come per mezzo di essa avrei potuto guadagnare un [illegible] e [illegible] di bei premi e mi diede l'album da completare. Scartai subito l'automobile, ma decisi di tentare la scalata a quegli oggetti che stan bene in casa e che trovavo nell'interminabile elenco dei premi.

«Cominciai, perciò, ad appiccicare figurine sugli album. Mio figlio e mia figlia se ne entusiasmarono e mi fecero venire la testa grossa così, parlandomi di scartini, di cambi, di borsa e di una «donna fatale» che doveva essere un personaggio molto importante.

«Mio figlio, anzi, cambiò tipo di sigarette, spendendo di più, e me ne portò a casa anche lui. Lo stesso faceva mia figlia che cominciò a comprarsi ogni giorno delle caramelle dicendo che le bruciava sovente la gola... Tutti fummo presi dalla mania della raccolta, avendo deciso di... conquistare una radio. Anche mio marito si mise a prendere l'aperitivo prima di venir a casa, la sera. Io, poi, non mi servii che di prodotti accompagnati da figurina.

«In casa nostra cominciò, quindi, un fiotto continuo di pezzi di carta colorati e presto le raccolte iniziate furono parecchie, poichè di figurine doppie ne capitavano ogni giorno. Dopo un po' di tempo parecchie di queste raccolte furono quasi completate, ma le poche — e, in certe, quella sola — figurine mancanti non si facevano vedere mai. Continuava, invece, ad ingrossarsi l'esercito dei doppioni.

«Mio figlio decise allora di fare dei cambi e, presa la mazzetta voluminosa di questi doppioni, «andò in borsa». Se ne tornò infuriato. Cambi non se ne facevano. Le figurine rare potevano solo essere acquistate e, per tale acquisto, si partiva dalle 3 lire di alcune per arrivare alle 10 e più della preziosissima. Roba da pazzi.

Qualche biglietto da mille

«Tentammo altre vie, ma tutto fu inutile. Le raccolte stavano ferme. Certi vuoti non si colmavano in nessun modo. Ci accorgemmo allora in quale trabocchetto eravamo caduti, come ci avevano bellamente truffati, quei pezzettini di carta variopinti.

«Convinti di non arrivare a niente di buono, decidemmo di smettere. Tirammo allora giù i conti e constatammo come la bella iniziativa era costata, in pochi mesi di pazzia, qualche biglietto da mille al bilancio famigliare. E per restare con un pugno di mosche in mano.

«Quanto è successo a noi so che è capitato a molti, molti altri. Non le pare indegno che si possa ingannare così impunemente la fiducia di chi compera? Non è ora di finirla? O diano il modo di finire le raccolte incompletabili, o facciano in modo che si possa scegliere tra i prodotti con figurina e quelli senza».

Questa massaia è una delle tante, delle tantissime che hanno fatto un'amara conoscenza con le figurine. Non è difficile per chiunque lo voglia il sentire di simili dichiarazioni e denunce. Che sono le denunce più gravi, poichè dimostrano come l'illecita e spudorata speculazione del concorsi-figurine, così come sono ora organizzati, incida profondamente sull'economia domestica e sul bilancio famigliare, su quel piccolo bilancio che è la base di tutti gli altri, più grossi e più complessi, che si compilano nei vasti uffici. Nel danneggiare il bilancio famigliare, gli speculatori delle figurine hanno compiuto la loro più grande colpa, quella che, più d'ogni altra, deve assolutamente provocare i più severi provvedimenti, che deve consigliare non soltanto una moralizzazione di questa nuova forma pubblicitaria, ma anche un intervento che valga a togliere un po' di allegria dal sorriso di trionfo di questi approfittatori di nuovo genere, di questi affaristi senza scrupoli. Questo senza lasciarsi fuorviare dalle intonazioni patriottiche, dalle promesse di ritocchi ai premi e dalle — più o meno di buon gusto — iniziative demografiche e filantropiche.

Reparti alpini reduci dall'A. O. giungeranno mercoledì a Porta Nuova

Oggi, 12 corrente, sbarcano a Napoli e giungeranno a Torino, Porta Nuova, il 14 corrente, alle ore 3,55, i seguenti reparti: 480ª sezione Carabinieri Reali da montagna; 270° nucleo Carabinieri Reali per ufficio postale; 1ª e 5ª batteria artiglieria alpina, i quali saranno ricevuti con l'onore delle armi.

Sbarca pure a Napoli, e transiterà da Torino Porta Nuova il 14 corrente, alle ore 8,55, e ripartirà per Pinerolo alle ore 9,10, il battaglione «Exilles» del 3.o Reggimento Alpini. La cerimonia ufficiale del ricevimento di detto battaglione avrà luogo a Pinerolo.

Alla stazione di Porta Nuova sarà salutato da una rappresentanza dei Corpi del Presidio.

Le Borse di studio «Arnaldo Mussolini»

L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica:

«Per ordine del Segretario del P.N.F. Segretario del G.U.F. il termine di presentazione delle domande per il concorso per le borse di studio «Arnaldo Mussolini» viene prorogato al 21 aprile 1937-XV».

La festa del Patrono degli infermi

I Padri della chiesa di S. Domenico hanno ieri celebrato la festa del loro grande Santo, Vincenzo Ferreri, e Patrono degli infermi. Fu un potente scuotitore di folle, un severo predicatore, un taumaturgo.

Alle ore dieci ci fu la Messa solenne e, nel pomeriggio, dopo il panegirico del Santo ci fu una bella e solenne processione nei dintorni della chiesa. Si chiuse la festa colla benedizione eucaristica.

Conferenze sul comunismo ateo nella chiesa della SS. Trinità

Ieri, alle 20,30, nella chiesa vittozziana della SS. Trinità, il can. A. Vaudagnotti ha incominciato l'illustrazione della recente Enciclica di Pio XI sul comunismo ateo, i suoi errori ed i mezzi positivi per una lotta efficace.

Nelle successive domeniche il can. Vaudagnotti illustrerà l'Enciclica sulla situazione religiosa in Germania.

Beve dell'ammoniaca credendola del cognac

Matteo Bosco fu Pietro, d'anni 65, nella notte da sabato a domenica, rincasando verso le ore una, colto da un prepotente bisogno di bere qualcosa di forte, apriva un armadio ove normalmente vengono riposti i liquori e, scorta in una bottiglia da cognac un certo residuo di liquido, se ne mescova un bicchierino che tosto trangugiava.

Male gliene incolse perchè la bottiglia anzichè contenere il biondochiaro liquore conteneva invece della prosaica ammoniaca e il Bosco fu subito colto da violenti dolori.

Soccorso dai famigliari e dai vicini il vecchio veniva trasportato d'urgenza, con autopubblica, all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari gli praticavano la lavatura gastrica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ciclista urtato da un'auto

Stamane, verso le ore 6,30, si presentava all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il trentatreenne Luigi Bernardi fu Francesco, abitante in via Barbania n. 5, al quale i sanitari riscontravano una ferita lacero contusa al malleolo e alla gamba sinistra che giudicavano guaribile in una settimana.

Il Bernardi dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta corso Novara, giunto all'angolo di corso Palermo era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata n. 35132 TO, guidata da tale Alessandro Rimo di Ciriè, riportando le lesioni lamentate.

Nel Guf, stasera lunedì, alle ore 21, avrà luogo la prima riunione per la rappresentazione della commedia goliardica di «Cavour e Palazzina». [illegible] verrà rappresentata in occasione dei Littoriali dello Sport. Tutti gli universitari che desiderassero parteciparvi sono invitati a trovarsi alle ore 21 al Circolo del Goliardo.

Maternità

Le cure della maternità sono il maggior dovere del popolo italiano per la sanità della razza

Artigianato torinese

La Bottega tipica della meccanica

Dominio della macchina — Risveglio di un'officina — La famiglia dei trapani e quella dei torni — Il "tôrn'ô",, ed il "magnin,, della Bottega

Al mattino, dopo lo sbadiglio improvviso e lacerante delle sirene, se passi accanto agli stabilimenti, alle officine, odi un rumorio cupo; un rumorio che subito non distingui. Sono le macchine che si svegliano. Vedi gli alti camini che cominciano a fumare. Sono le macchine che respirano. Vedi uscire dai porticati, appena spalancati, i primi autocarri carichi di materiale. Sono le macchine che producono. Il grande meccanismo del lavoro di una città industriale, qual'è la nostra, si mette in movimento.

Ora la tua mente penserà subito ai cosiddetti mostri meccanici che spinti da pulegge, dall'alto della loro forza, dominano i piccoli uomini che attorno ad essi ne seguono il ritmo sempre più veloce. Non pensare a tutto ciò, chè di letteratura qui non se ne fa. La macchina è la natura trasformata in energia meccanica che dà per volere dell'uomo i suoi frutti eterni...

Poesia tra ferro e fuoco

Abbandona, in questo tuo vagabondaggio mattutino, i grandi stabilimenti industriali. Le ossature di ferro e cemento invase dal primo sole ti si parano innanzi, enormi. E, forse, tanta mole, entro la quale, da ogni parte, s'inizia il travaglio di centinaia di cervelli, di centinaia di ordigni a te sconosciuti, inquieta la tua anima ancor chiusa a questi quadri novecenteschi. Entra invece, per poi avvicinarti gradatamente a quei sonanti fabbricati contemplati da lontano, entra in una piccola officina, ove pure fervendo con medesima alacrità il lavoro, ti sarà più facile prendere confidenza con tutte quelle ruote, con tutte quelle cinghie, con tutto quel salire e scendere, rapidamente vorticosamente, di punte, di perni, di trapani...

Ecco un piccolo cortile infangato per la recente pioggia, ma nell'alba chiara di questi giorni di aprile esso appare quasi diremmo con toni primaverili, se pure non si vedano attorno che ferraglie ritorte, arrugginite, se pure non si veda che una forgia spenta accanto alla quale un gran mucchio di vitoni lucidi si specchia in una pozzanghera d'acqua sporca.

Il sorgere improvviso, sotto una tettoia, di un enorme bilanciere richiama la mente a una pressa dalle proporzioni esagerate, mentre il vicino, sopra uno zoccolo che ha preso pur esso il color della ruggine, sta un'incudine sulla quale dorme un martello.

Eppure vi sono anche i fiori. Si può scorgere accanto ad un muretto sporco di calce, un ramoscello che si arrampica. Che pianta è questa? E' un rosaio. Presto farà molte rose perchè rallegrino quest'ambiente ove la poesia ha la voce del ferro e la luce del fuoco.

In fondo al cortile è la «Bottega tipica della meccanica». Una serie di finestroni contro cui le luci dell'alba si indorano come fogli policromi di manifesti. Nell'interno vi è ancora silenzio. Il giorno passa, sui torni immoti, accarezza e illumina i trapani va a posarsi sui tavoli ingombri di mille arnesi, sotto le macchine ove si ammucchiano lunghi «truccioli» di metallo; su, verso il soffitto, ove infilati a sbarre orizzontali, si trovano delle specie di tamburi: le ruote per pulegge.

Il vortice senza soste

Questa Bottega è dell'artigiano Salvaia Giuseppe. Lavorano accanto a lui vecchi operai come giovanissimi apprendisti. E' appena spuntato il sole che già la porta dell'officina si è aperta ed una mano ha abbassato la spazzola dell'interruttore elettrico ed ha manovrato il reostato per l'avviamento completo del motore. Un fremito è passato per entro i macchinari. Le pulegge hanno avuto un sussulto. Si sono stiracchiate come membra deste dal sonno. Le ruote, pazze di gioia, hanno iniziato il loro vortice che non ha soste. Fra tutti questi rumori i giovani e gli anziani si sono chinati sulle opere loro.

Allora entrato in officina hai potuto vedere da vicino come si svolge il lavoro nella Bottega dell'artigiano moderno. Lavoro preciso, anzitutto dell'antico artigianato. La era, l'individuo che forgiava secondo il suo estro l'opera, qui è la collettività che attraverso le macchine forgia l'opera a serie. E difatti svariate foggie di viti si fanno nella officina di Giuseppe Salvaia, alla cui creazione vengono utilizzati i maschi, le filiere, le punte, ecc., ordinatamente disposti nella attigua utensileria. Ed inoltre — fra altri lavori di meccanica in genere — [illegible] ganci per cingoli, leve, i cosidetti [illegible] per agganciamento, forcelle, ingranaggi...

Una serie di trapani elettrici la cui capacità di perforazione va da un minimo di tre mm. di diametro a 60 mm. richiama un'attenta osservazione. Ad esempio, quello di 12 mm. — creazione dello stesso Salvaia — è un originale meccanismo a sei velocità, cioè a sei diverse grandezze di ruote, sulle quali, a seconda delle necessità, si fa passare la puleggia. La sua punta, umettata d'olio emulsivo, penetra nel metallo, silenziosamente, come se affondasse in un pezzo di burro. E il grande trapano — il maggiore della serie — ti mostra la sua punta che è grossa quasi quanto un pugno. Gira lentamente, scende lentamente verso il pezzo da forare e poi, con tenacia, penetra nel ferro. Accanto al grande trapano, a questo fratello maggiore di tutti i trapani, vedi quello chiamato «veloce» che fora per un diametro di 30 mm.; il trapanino, la limatrice a tre velocità, in acciaio rapido, e la mortasatrice che può dirsi strettamente imparentata coi trapani poichè compie «buchi quadri» e «tagli di chiavetta».

Non lungi si trova una non meno interessante famiglia: quella dei torni. Anche fra questi macchinari ad asse orizzontale ne trovi di varie grandezze.

Davanti ai torni, gli uomini. Sembra che vi sia più affiatamento che non con i trapani. Il vecchio Giovanni Brusa, «tornôr» della Bottega, ha fatto sempre questo mestiere. Cinquantaquattro anni di attività! Lui conosce meglio il tornio che se stesso.

Quest'altro che gli è vicino è Natale Pace, giovane fascista. Ha cominciato a portar di misura — come si dice in gergo del mestiere — lo spessore dei ganci per cingoli. E là davanti ecco il «magnin», Dorai Michele. Sessantadue anni di età. Sempre lo stesso lavoro. Ha cominciato giovanissimo a fare il calderaio e adesso controlla, in officina, i forni a nafta.

C'è poi fra le macchine un ragazzino che sgattaiola. Si chiama Pietro Buonanno. Ha quindici anni ed è avanguardista. Irrequieto e agile fa un po' impazzire il Salvaia che però ne farà un buon meccanico. Ora si è avvicinato alla mola smeriglio e da un pezzo di ferro che sostiene con ambe le mani, fa spruzzare una fontana di faville [illegible]

Renalba

Scontro fra motocicli

TRE FERITI

Un incidente stradale che ha fatto tre feriti è avvenuto ieri, verso le ore 18,30, in corso Belgio. Due motocicli si sono scontrati violentemente e gli occupanti di essi fecero una paurosa caduta riportando delle ferite che si recarono a far medicare all'Ospedale San Giovanni. Si tratta del motociclista Giuseppe Sassone fu Romano, di anni 42, che riportò una ferita alla regione orbitale sinistra, per la quale è stato ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni, e Annella Costamagna, di Giovanni, di anni undici, che se la cavò con escoriazioni multiple giudicate guaribili in tre giorni, nonchè del passeggero Eusebio Ugo, fu Antonio, di anni 42, che riportò delle contusioni varie giudicate guaribili in dieci giorni.

Travolto da un ciclista rimasto sconosciuto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,30, il cinquantaduenne Giacomo Conzo fu Giuseppe, mentre percorreva a piedi corso Napoli, fu travolto e gettato al suolo da un ciclista che, senza curarsi dell'infortunato, si allontanò dal teatro della sua gesta.

Il Conzo si recò a farsi medicare all'Astanteria Martini, ove i sanitari gli riscontrarono la distorsione del piede sinistro e lo giudicarono guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Figurine della strada

Vent'anni di battaglia a colpi di carta bollata

Dio sa la strada che conduce al nido dell'uccello cieco; e così Egli sa la strada nascosta che conduce ai cuori. L'uccello cieco, nel caso, era Serafino; il suo nido era il cuore della bellissima Florinda. Serafino trovò la strada che lo condusse al cuore di Florinda.

Ma quante fatiche, che lotta lunga, appassionata per superare difficoltà d'ogni sorta, sbaragliare opposizioni di parenti, rovesciare incomprensioni della bella, arroventare il gelido seno di lei; fatiche diuturne, pazienti, eroiche. Ma in fondo al buio delle notti sconsolate era sempre brillata la fiammella dell'amore e della speranza, e questo scarso lume e quell'ancora più scarso calore erano bastati a tanto miracolo.

Il dì della festa

Venne il dì della festa grande; anche i parenti di lei, facoltosi possidenti, smisero il cipiglio nei confronti di Serafino, e si fecero udire a sentenziare: «In fondo, è un lavoratore... le vuol bene davvero, l'adora... è di buon carattere, s'accontenta... ci potrà risparmiare la spesa d'un capoccia, e sarà interessato al lavoro e all'economia come dei nostri...». E poi ancora: «E' un buon diavolo... la ragazza poteva capitar anche peggio...». Mezze parole, insomma, ma che, al postutto, giunte all'orecchio dell'interessato, gli allargarono il cuore, confermandogli la vittoria finale.

Il dì della festa grande, evidentemente, è quello della cerimonia nuziale, fastosa, solenne, come ancora si fa nelle nostre campagne, con largo invito di parenti e di amici, con imponente presentazione di doni, con banchetto durato una giornata intera. Giusto, avevano posto le gambe sotto il tavolo alla mezza, e alle dieci di sera trincavano e ridevano ancora, quei quaranta convitati, allegroni, rossi in volto, immersi in un lago vaporoso di gaudio perfetto.

A quell'ora si levò in piedi uno degli amici di Serafino, un famoso capoccarico, e propose d'accompagnar l'amico sposo in solenne corteo a casa sua, offrendo ospitalità a tutti, affinchè la letizia della giornata si protraesse di un'ora ancora e in tal modo la festosa riunione s'avesse a chiudere degnamente. L'offerta fu accettata, la proposta accolta con alte acclamazioni, e la brigata di quei quaranta s'avviò rumorosamente verso la nuova tappa; ove fu seduta solenne. Tra l'echeggiar delle risate, a un tratto, l'amico ospite chiamò Serafino in disparte e lo pregò di seguirlo nella cantina, per una oculata scelta di bottiglie antiche e polverose; ma come furono abbasso, l'ospite, da vecchia birba, con un rapido voltafaccia, piantato Serafino intento alla scelta, ritornò sui propri passi sprangando coscienziosamente quante porte v'erano.

Serafino c'è caduto!

Fritto! Serafino capì d'esser caduto in un certo tranello in uso da tempo immemorabile, che consiste nel sequestro vuoi del marito, vuoi della moglie, quale dei due ci casca, per tutta una notte, quella precisamente che segue gli sponsali. Capì, e decise di far buon viso allo scherzo idiota, risoluto a sopportare con spirito la prova e certo di incrementar così la fama di uomo saggio e superiore che recentemente s'era fatta. Ma non tardò ad essere posto in allarme da un brusìo sommesso e misterioso che proveniva dal di là della porta sprangata. Nel buio — quel boja aveva completato lo scherzo piantandolo nel buio — a tentoni, s'accostò all'uscio. E allibì.

Era un concertato dialogo tra l'ospite... generoso e la sposina. Ella aveva cercato di scendere inosservata per liberare il marito; l'altro, che vigilava, l'aveva seguita, e ora ricattava: «Sai che mi piaci da sempre, eppure mi hai sdegnato. Dammi un bacio, un solo bacio, come d'addio e di riparazione, e tosto ti libero il marito. Sennò, lo scherzo continuerà secondo la tradizione, e Serafino passerà la notte prigioniero nella cantina, e tu soletta a casa tua». All'orrenda proposta era seguito un piccolo grido d'orrore; e poi una fuga di passi veloci.

«Non ha mollato...» si confortò Serafino, che spinto dal suo temperamento, già aureolava Florinda di una luce eroica.

Ma quel birbo, volle punirlo. Senza strepiti, spiritosamente, con uno scherzo della stessa portata. E cercato, sempre a tentoni, un arnese qualunque, e trovatolo, rovinò il tappo alle sei enormi botti che ornavano il cantinone e si godette un bel poco il gorgoglio del vino che sprizzava dalle sei fontanelle.

Fu trovato il mattino dopo, sceraiato e addormentato sulla cima di una delle botti alte come torri, e spaventosamente ubriacato dallo spirito evaporato da quel mare di vino.

E' facile intendere come dalla festa sia scaturito un «casus belli» che, secondo la buona tradizione, vedrà vent'anni di battaglie a colpi di carta da bollo. La guerra, anzi, è già incominciata.

Radel

Un dramma della pazzia in corso San Maurizio

Ferisce con le forbici il figlio di tre anni

Verso il mezzogiorno di oggi tutto il popoloso rione prossimo a corso S. Maurizio ed a via Montebello era messo a rumore dalla voce tosto sparsasi d'un grave fatto che si diceva essersi svolto nella casa n. 24 di tale corso.

Qui difatti il proprietario dello stabile, Rapetti e un inquilino, tale Stroppiana, erano stati visti uscire precipitosamente dalla casa recando a braccia un bimbo sui tre anni tutto sanguinante e, saliti sopra un tassì, s'erano diretti all'Ospedale S. Giovanni.

Che cosa era accaduto? Poco dopo lo si poteva sapere.

Una giovane donna, la sarta Maria Giachetti in Costa, ivi abitante, in un momento di improvvisa follia aveva ferito con le forbici il piccolo suo figlio Aldo, di tre anni. Il dramma si era svolto in modo fulmineo. Il bimbo, malgrado fosse stato colpito alla gola, così da riportare una ferita interessante l'arteria iugulare, aveva gridato e dato così l'allarme. I vicini accorsi avevano potuto fermare la donna e soccorrere il piccino.

Quest'ultimo, portato all'ospedale di via Mario Gioda era medicato e ricoverato: guarirà in due settimane.

In corso S. Maurizio si portavano poco di poi anche funzionari e agenti del non lontano Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Questi prendevano in consegna la donna che, condotta in sede di quel Commissariato veniva visitata da un medico, il quale ne ordinava il ricovero nell'ospedale psichiatrico.

Fiocco rosa alla casermetta dei Pompieri

Una donna colta dalle doglie mentre si reca a piedi da Moncalieri a Torino - Il lieto evento e il ricovero alla Maternità

Di una fortunata se pure non troppo comune vicenda è stata ieri protagonista la casalinga Maggiorina Romagno, di anni 40, abitante a Moncalieri, in via Basse n. 1. Nel pomeriggio, verso le ore 18,30, mentre a piedi si recava nella nostra città, veniva colta dalle doglie del parto poco lungi dalla Casermetta dei pompieri del Lingotto, ove appunto dei caritatevoli passanti la trasportavano.

I bravi pompieri telefonavano subito alla Croce Verde onde inviasse un'autoambulanza per condurre la prossima madre all'ospedale della Maternità. Però, mentre i vigili verdecrociati compivano velocemente il percorso verso la casermetta del Lingotto, la Romagno, senza attendere oltre, dava alla luce una bella bambina, assistita nel parto da infermieri improvvisati.

Puerpera e neonata, che godono ottima salute, vennero trasportati alla Maternità, ove ricevettero tutte le cure necessarie.

Ruba a Biella e viene arrestato a Torino

Pierino Lanza di Italo, residente a Biella, dopo aver compiuto un furto con scasso nei locali della ditta ove era impiegato, pensò bene di porre della strada fra sè, il derubato e l'autorità di P. S. direttamente [illegible]. Egli, dunque, si diresse verso la nostra città, sperando così di fare perdere le proprie tracce.

In base al segnalamento diramato, la Squadra Mobile è, però, riuscita a rintracciarlo e a trarlo in arresto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	17	5

IL SOLE sorge domani alle 5,50; tramonta alle 19,11. La LUNA sorge alle 6,03; tramonta alle 22,30.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: discorsi e dizioni diversi (Giuseppe Villaroel e Riccardo Picozzi). — R. Università: ore 21 inaugurazione Corso Capi aziende con lezione dell'on. Gino Olivetti.

I SANTI DI DOMANI. — San Ermenegildo, S. Alira, S. Ida.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Tommaso esercizi spirituali per i terziari: ore 7-20,30. — S. Maria di Piazza: chiusura delle Quarantore: 9 Messa solenne; 18 discorso, benedizione. — Per la «settimana della Giovane» questa sera verrà trattato l'argomento: «La dignità della giovane cristiana»; domani: «Missione di gioia».

FIERE DI DOMANI. — Susa, Villafranca Sab., Canari.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 corrente: Cadenze: 77-17-27 Torino; 75-53 Firenze; 38-49 Milano; 70-10 Napoli; 22-33 Palermo; 19-9; 10-20 Roma. Decine: 14-15-1; Bari; 54-55 Milano; [illegible] Napoli; 33-40 Palermo; 10-6-9, 19-30 Roma. Figure: prevalenza del 9 con 8 numeri: 184 Torino, 72 Bari, 9-81 Napoli, 45 Palermo, 9 Roma, 61-45 Venezia; seguono: il 4 con 6 numeri; l'1, il 3 e l'8 con 5; il 6 con 4; il 6 con 3; il 5 e il 7 con 2. — Ambo doppio: 9-10 a Napoli e Roma.

Francesco Chiesa alla Pro Coltura femminile

Questa sera alle ore 21 nella sala di via Cernaia 11, il noto scrittore Francesco Chiesa terrà una conferenza per invito della Pro Coltura Femminile. Argomento: «Colloqui con uno scrittore».

Conferenza dell'arch. Forno

Stassera alle 21,15 a palazzo Lascaris, l'architetto Emilio Forno terrà una conversazione illustrata da proiezioni sull'edilizia coloniale straniera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi, colla Benedizione del S. Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, chiudeva la pia e nobile vita, tutta consacrata ad opere di bene e all'affetto per la famiglia, la Damigella

Giovanna Marini

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio:
la cognata **Carina Murialdo** vedova **Marini di Villafranca**;
i nipoti: **Marini di Villafranca** Cav. **Luigi, Alberta in Buridan** Ing. **Giovanni** e Famiglia;
Parato Maria, Dott. **Vittorino**, Avv. **Riccardo** colla consorte **Clementina Buridan** e figli;
i nipoti e pronipoti: **Enrico, Diatto, Negri, Pichi, Betta, Curti** e **Momo**;
con i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli martedì, 13 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla Villa Marini. La cara Salma sarà poi inumata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino, alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

Rivoli, 11 aprile 1937-XV.

Bessone Trasp. Fun. Rivoli. Tel. 75-08

Fotocronache di STAMPA SERA

L'autografo di Hitler: agognato dono ai nipoti di Kirdorf novantenne

Adolfo Hitler ha partecipato a Mülheim nella Ruhr al festeggiamento del 90.o compleanno di Kirdorf. Lo vedete (*sopra*) mentre, al termine del pranzo, consegna il suo autografo ai nipoti del festeggiato. *Sotto*: La mano del Führer traccia la firma che sarà tenuta con orgoglio.

Ritorno alla casa toccata dal vento della guerra

In una recente puntata offensiva i nazionali hanno tolto dalle mani dei rossi un quartiere di Madrid presso la Casa del Campo. Eccone una casa che ha conosciuto l'ingiuria dei proiettili comunisti: muri sbrecciati, vetri infranti, ringhiere contorte. Gli inquilini sono, però, tornati ad essa e una donna, anzi, ha già ripreso le faccende d. casa e sta esponendo al sole il bucato.

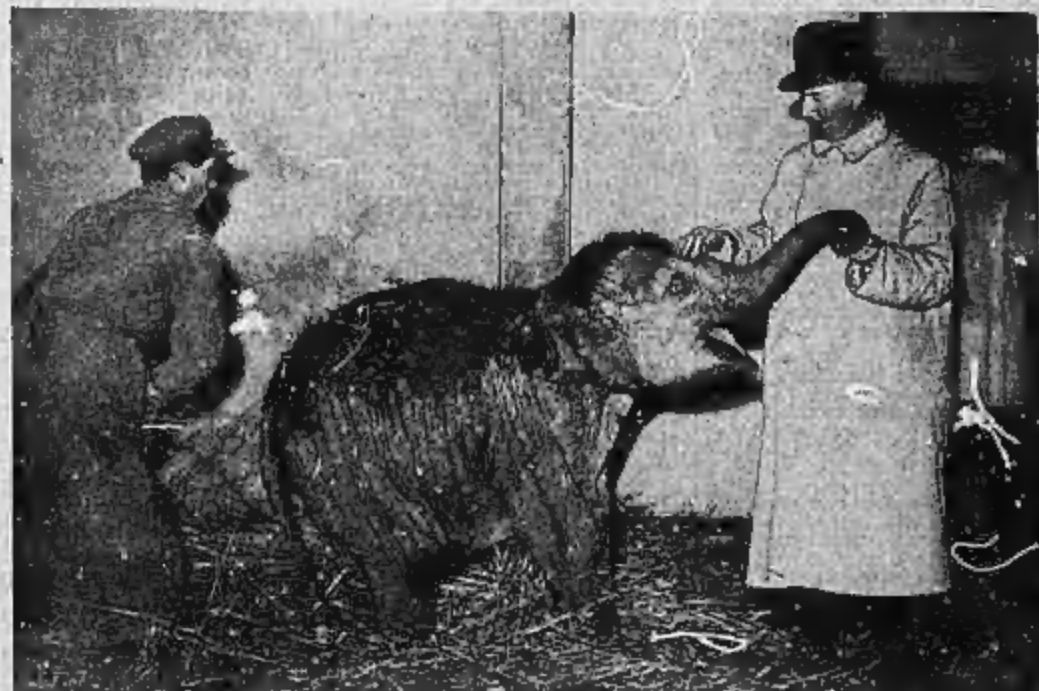
Il gattino ha vinto...

... alla mostra felina di Parigi, ma i giudici hanno voluto, forse, premiare anche la padroncina.

Una donna pericolosa

Un atteggiamento oratorio della signorina Sarojini Naidu, poetessa e donna politica indiana, mentre incita gli indigeni alla lotta per la Costituzione contro le autorità inglesi.

La lotta di Degrelle continuerà

Nonostante le elezioni di Bruxelles siano state ieri favorevoli a Van Zeeland, Degrelle ha affermato ai fedeli rexisti che la lotta continuerà.

Allo Zoo si rinnova la conoscenza

L'esploratore Urbain risaluta allo Zoo di Vincennes questo piccolo elefante da lui catturato nel recente viaggio in India e in Africa.

Il dottor Ley alla "3 Gennaio,,

Il dott. Ley, capo del fronte del lavoro tedesco, ha ieri ricevuto calorose accoglienze nella visita compiuta a Torino. Ecco il gerarca nazista accompagnato dalle autorità tra i bambini della «3 Gennaio». Domina la scena la statua possente del Duce

Un amico per interesse

Il ricchissimo maragià di Patiala è certo più amico degli inglesi che non dei suoi poveri e... mitragliati indiani. Eccolo con un alto funzionario britannico nel palazzo vicereale.